



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 gennaio 2021

IN PRIMO PIANO:

- Servizio civile nell'Uisp: un anno di [impegno per il valore sociale dello sport](#)
- Il rischio sanzioni Cio: decreto o contratto. (su Gazzetta dello sport) [Comunicato stampa PD](#) : "Cio , Coni e sport e salute, basta sceneggiate, si scelga subito la soluzione più semplice "
- Cio: "I giochi si faranno"
- Lega Serie A: rieletto Dal Pino
- Futuro del calcio: la Fifa minaccia i ribelli di Superlega
- Dpcm e regioni, [ecco come si può fare sport](#)
- Forum Terzo Settore è l'organizzazione più rappresentativa

LE ALTRE NOTIZIE:

- Scacchi, il gioco che spopola: una serie tv e obiettivo Olimpiadi
- Le nuove presenze social di [Rai per il sociale](#)
- La [ginnastica via radio in Giappone](#)
- Storie di calciatori che hanno vissuto la deportazione

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Bologna, proseguono i corsi online ["Siamo un punto di riferimento per le persone"](#); G.S. Nino Ronco Ornago Basket. [Allenamenti in zona rossa](#) ; Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Servizio civile nell'Uisp: un anno di impegno per il valore sociale dello sport



Ecco l'elenco di tutti i progetti di servizio civile nell'Uisp, in tutta Italia: 47 sedi e 203 posti a disposizione. Ecco come e dove fare domanda

Dopo il recente provvedimento di rifinanziamento, siamo in grado di **fornire un quadro completo dei progetti in Servizio Civile che coinvolgeranno le sedi Uisp**. C'è anche un'altra novità: **si può presentare domanda sino al 15 febbraio, essendo stati prorogati i termini**.

I progetti di servizio civile nell'Uisp **coinvolgeranno 47 sedi**, tra Comitati regionali e territoriali, **con 203 posti a disposizione per ragazzi e ragazze tra i 18 e i 28 anni**. Dalla Sardegna, all'Emilia Romagna, dalla Toscana al Piemonte e poi ancora Marche, Sicilia, Campania, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Lazio. [**CLICCA QUI E CERCA IL TUO PROGETTO**](#)

Per un intero anno ci sarà l'occasione di impegnarsi per la propria comunità e per le fasce più fragili della popolazione promuovendo **il valore sociale dello sport**, il diritto alla salute e a stili di vita attivi, l'organizzazione e la comunicazione di attività ed eventi, le pari opportunità di genere, incentivando la pratica motoria nei giovani e negli anziani. Un'occasione formativa con la possibilità di fare un'esperienza di campo, sapendo anche di poter contare su un rimborso di circa 450 euro mensili.

L'Uisp, insieme ad altre associazioni (Legambiente, Arci, Auser e altre) **è parte di Arci Servizio Civile**: clicca questo link e vai nel sito di Arci Servizio Civile con la lista di tutti i progetti approvati, regione per regione. Qui potrai trovare anche i progetti Uisp nella tua città. Inoltre sui siti dei Comitati territoriali e regionali Uisp coinvolti è possibile trovare tutte le informazioni.

“Il servizio civile, in circa 40 anni di esercizio, ha dimostrato di essere una formidabile palestra di cittadinanza, un'esperienza di crescita personale e un'occasione per migliorare le proprie competenze. Il servizio civile è stato e sa essere un generatore di persone formate all'impegno e alla partecipazione in una fase in cui il tessuto sociale è sempre più lacerato.” – dichiara **Licio Palazzini, Presidente Arci Servizio Civile** – “I giovani che scelgono di dedicare questo anno della propria vita alla comunità sono disponibili a dare agli altri, sia individualmente che dentro percorsi organizzati.

Sono capaci di leggere le sfide che affronta la società e che influiranno sulla loro generazione, dall'impatto nei territori del cambiamento climatico, alla dimensione socio-sanitaria della salute, fino ai mutamenti demografici e sociali.”

#gonews.it®

Giornale Orario | Toscana

venerdì 22 gennaio 2021 - 10:59

Servizio civile Uisp, quattro posti nel comitato Empoli Valdelsa 22 Gennaio 2021 10:09

La Uisp Empoli Valdelsa APS mette a disposizione quattro posti per il servizio civile universale. Il progetto “Uno per tutti...Tutti per uno” è stato, infatti, approvato e finanziato dal Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile. I volontari in servizio saranno impegnati in attività di promozione del benessere scolastico degli studenti di età compresa tra 11 e 14 anni e di contrasto ai fenomeni di bullismo attraverso lo sport. Un tema importante, su cui il comitato Uisp territoriale ha già avuto modo di lavorare negli ultimi anni con effetti rilevanti sugli studenti coinvolti. Il progetto permetterà di approfondire e rilanciare questa attività grazie ai volontari in servizio civile. «Siamo molto soddisfatti per l'approvazione di questo progetto e speriamo di poter ricevere molte richieste di partecipazione - commenta la nuova presidentessa della Uisp Empoli Valdelsa APS, Arianna Poggi - la nostra organizzazione, al pari di molte altre, sta vivendo un momento particolare in conseguenza dell'emergenza pandemica. Tuttavia, il nostro lavoro di progettazione e di organizzazione non si è mai fermato. Questo progetto, che è rivolto ai più giovani e che ci permetterà di arricchire la nostra azione in favore della cittadinanza con il contributo di quattro volontari, ne è un esempio. In queste settimane, inoltre, sul territorio stanno ripartendo alcune attività, che rientrano tra quelle consentite dai decreti e che sono svolte nel massimo rispetto delle normative anticontagio. C'è bisogno di riattivarci tutti insieme attraverso la pratica motoria e lo sport e siamo pronti a farlo nel pieno rispetto delle regole». Il servizio civile universale può essere svolto da giovani di età compresa tra 18 e 28 anni. La durata è di 12 mesi, con un impegno di 25 ore settimanali per cinque giorni di servizio. Il compenso mensile previsto è di 439,50 euro. Per poter

partecipare al progetto di servizio civile è necessario attivare la propria identità digitale Spid e visitare il sito www.arciserviziocivile.it/empoli, selezionando il progetto “Uno per tutti...Tutti per uno”. Da qui sarà possibile completare la procedura di presentazione della domanda e candidarsi come volontario in servizio civile. Le domande di partecipazione possono essere presentate fino al 15 febbraio prossimo. Successivamente i candidati verranno contattati e saranno selezionati attraverso un colloquio individuale. Per informazioni si può contattare il numero 0571/844279 (solo martedì mattina) oppure scrivere all'indirizzo mail empoli@ascmail.it.

Fonte: Uisp Empoli Valdelsa

no
ione
zetta

zetta



ornare
rtanza
dello
piccoli

a
stica
rebbe
o passo
il

nome?
o Italia, Cam-
mo. Sarebbe
a squadra ita-
per i giovani
se di studio,
un mestiere,
bisogno di
ché, in fondo,
parliamo in-
ciclismo è an-
mo una gran-
ee e i progetti
italiani, anche
ropriano altri
sorse. Le mi-
ciclismo sono
Ma non hanno
rima: oggi nel
anta a parole è
e meglio».

il numero dei

SPORT E POLITICA

Il rischio di sanzioni del Cio: decreto o contratto E il Governo non decide

La bozza dei
tecnici: una Coni
Spa per garantire
l'autonomia
Ma una parte
del Pd dice di no

di **Valerio Piccioni** ROMA

Sulla soluzione «salva
autonomia» per il
Coni c'è ancora un
bel po' di confusione.

Mentre Giovanni Ma-
lagò continua a denunciare il ri-
schio che senza decreto si arrivi
a sanzioni da parte del Cio nella
«data sacra» del 27 gennaio, la
riunione dell'esecutivo che avrà
all'ordine del giorno anche il
caso Italia, la maggioranza di
governo sembra ancora affron-
tare la questione in ordine spar-
so. Da una parte ci sono i tecnici
- di Palazzo Chigi, Mef e Mini-
stero dello Sport - che lavorano
su un decreto legge che andreb-
be nella direzione della creazio-
ne di una Coni Spa per garantire
l'autonomia. Dall'altra, manca
ancora un orientamento defini-
tivo del Governo.

Presenza di posizione

Mentre anche il percorso dei
cinque decreti che devono esse-
re definitivamente approvati
entro il 28 febbraio si fa faticoso
(oggi vertice con i ministri Boc-
cia e Spadafora, le Regioni chie-
deranno fra l'altro un rinvio
della norma sull'abolizione del
vincolo sportivo e i registri re-
gionali delle associazioni spor-
tive). Ma torniamo alla gover-
nance. Ieri, a sorpresa, due
esponenti del Pd - la responsa-
bile sport Manuela Clayset e
Stefano Vaccari della segreteria,
uno degli uomini vicini a Nicola
Zingaretti - hanno sposato la
soluzione del contratto di servi-
zio Coni-Sport e Salute, già res-
pinta da Malagò. In un inter-



- 5 giorni La riunione dell'Esecutivo del Cio sul caso Italia è mercoledì 27

Vincolo sportivo Oggi le Regioni vedono i ministri Boccia e Spadafora Strada in salita

vento su Immagina, web radio
del Pd, hanno auspicato la solu-
zione di «trasferire le risorse
umane necessarie al Coni per
esercitare l'autonomia richiesta
dal Cio». Perché «di un nuovo
decreto (di cui circolano miste-
riose bozze) che duplicherebbe
le funzioni di S&S in un'altra
Spa, del Coni, crediamo non si
senta onestamente il bisogno».
Una presa di posizione che ha
spiazzato parecchi anche per-
ché non è un mistero che si stia
lavorando sul testo del decreto
anche negli uffici del ministro
Gualtieri, e perché Goffredo
Bettini, figura chiave dei rap-
porti Pd-Premier, aveva rassi-
curato sul sì di Conte al decreto.
Tanto che Andrea Rossi, uno dei
parlamentari «sportivi» del Pd,
precisa che «non si tratta del
parere del Pd che con un suo
esponente autorevole come
Bettini aveva indicato un'altra
strada. Strada che condivido:
capisco lo sforzo dei colleghi,
ma ritengo invece necessario un

decreto legge che affronti in
modo puntuale le questioni
della governance del sistema
sportivo con un confronto par-
lamentare».

La nostra immagine

E i 5 Stelle? Per Simone Valente
«il problema va risolto subito».
L'ex sottosegretario aggiunge
che «se c'è anche una minima,
remota possibilità che lo stato
attuale delle cose possa dan-
neggiare i nostri atleti e l'imma-
gine del nostro Paese alle Olim-
piadi, dobbiamo fare in modo di
eliminarla, valutando ogni so-
luzione normativa ed extranor-
mativa». Per Valente la «solu-
zione extraparlamentare sareb-
be la più veloce per superare il
27 gennaio allontanando ogni
rischio di sanzioni da parte del
Cio, per poi affrontare il tema
ancora meglio e con più calma».
Dunque o un decreto mi-
nistriale o il contratto di servi-
zio. Infine un'ipotesi tutta da
verificare: un contatto Conte-
Bach prima del 27 gennaio con
un impegno preciso, superato il
colle della «quasi crisi» di go-
verno, a risolvere il problema
autonomia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'45"

TENNIS

Simon in campo

BIATHLON

W

PALLANUOTO

W



venerdì 22 Gennaio 2021

CIO, CONI e Sport&Salute: basta sceneggiare, si scelga subito la soluzione più semplice

Di Manuela Claysset e Stefano Vaccari

21 Gennaio 2021

Il dibattito che si è sviluppato attorno ai rilievi del CIO sul ruolo del CONI in vista dei prossimi giochi olimpici rischia di non produrre l'effetto sperato, soprattutto se si sofferma sul dito e non vede la luna.

Un organismo internazionale privato (il CIO che riconosce i Comitati Olimpici nazionali) chiede al nostro Paese di garantire autonomia funzionale e operativa al nostro Comitato Olimpico entro il 27 gennaio prossimo, una autonomia prevista dalla Carta Olimpica.

Se è questa la richiesta (come si legge dalla nota inviata dal CIO) allora il nostro Paese, attraverso il Governo, ha il dovere di agire con la misura più efficace e semplice possibile per raggiungere l'obiettivo.

Ed è sul tipo di misura che si è sviluppato una stucchevole e a tratti sospetta querelle pubblica tra i due soggetti che sarebbero chiamati, entrambi, ad occuparsi più opportunamente delle rispettive mission, ovvero lo sport, e di cercare le soluzioni ai problemi posti loro.

Serve una legge dice il CONI, basta un accordo tra le parti sostiene Sport&Salute.

Ci permettiamo in questo dibattito di evidenziare che tra questi due soggetti già dal 2019 c'è un rapporto di servizio chiaro e che può esserci una soluzione tecnica che risolve il problema di cui si sta dibattendo: con un atto di esecuzione del contratto di servizio esistente tra CONI e Sport&Salute, è possibile trasferire le risorse umane necessarie al CONI per esercitare l'autonomia richiesta dal CIO.

La Presidenza del Consiglio verifichi tecnicamente questa possibilità con tutti i consulenti che si ritengono opportuni, ma non lasciamola cadere. Non servirebbe una legge in sostanza. Ma un atto di comando del personale che nei prossimi giorni potrebbe ancora essere concordato e firmato tra le parti.

L'autonomia che il Coni deve dimostrare al CIO di avere, molto probabilmente, si può realizzare così, risolvendo quindi una situazione certamente non piacevole.

Di un nuovo decreto (di cui circolano misteriose bozze) che duplicherebbe le funzioni di S&S in un'altra SPA, del CONI, crediamo non si senta onestamente il bisogno.

Non serve molto altro per stoppare un dibattito surreale sui 5 cerchi e la nostra bandiera ai giochi olimpici. Serve la volontà di trovare una soluzione condivisa ed utile tra i soggetti che oggi gestiscono l'attività sportiva olimpica da un lato e i servizi e le risorse per il mondo dello sport dall'altro.

Garantendo l'autonomia al primo e senza snaturare la funzione e i compiti del secondo. Si può fare. Senza drammi né anatemi. Facciamolo e in fretta per evitare una pessima figura per inerzia che il mondo dello sport e milioni di sportivi e appassionati non si meritano.

Non dimentichiamoci infine, che in queste settimane è in corso la discussione sui 5 decreti attuativi della riforma dello sport, un iter in cui stiamo mettendo con i nostri parlamentari la giusta attenzione e il doveroso sostegno al mondo sportivo. Secondo noi serve intervenire per migliorare quel percorso e quegli atti di riforma, delineare meglio il ruolo di chi attualmente si occupa di sport. Non affrettiamo decisioni e prendiamoci il tempo per farlo al meglio, senza aumentare le difficoltà per il dopo pandemia al mondo dello sport, che rischia di non rialzarsi più.

Manuela Claysset – Responsabile Dipartimento Sport Pd
Stefano Vaccari – Segreteria Nazionale Pd

OLIMPIADI | LA CERTEZZA DEL CIO

Bach: I Giochi si faranno

di Erika Primavera

«In questo momento non abbiamo alcun motivo per credere che i Giochi non si apriranno il 23 luglio: ecco perché non esiste un 'piano B». A sei mesi dalla cerimonia di apertura, il Cio segna un altro passo sulla strada verso l'Olimpiade. L'ennesima conferma arriva dal numero uno di Losanna, Thomas Bach, sempre più ottimista nonostante la situazione legata alla pandemia da Covid-19 resti ancora incerta soprattutto nella capitale giapponese, che anche ieri registrava oltre 1.500 nuovi casi.

SACRIFICI. In una intervista rilasciata a Kyodo News, il presidente del Comitato Olimpico Internazionale ha assicurato l'impegno «nel rendere questi Giochi sicuri e di successo», pur consapevole che saranno



Thomas Bach, 66 anni
presidente del Cio ANSA

necessari «sacrifici perché la tutela della salute viene prima di tutto». Parole che come raggi di sole attraversano le nubi sul destino di Tokyo 2021: anche se restano molti punti interrogativi sull'organizzazione e su come si svolgeranno le gare: «E' impossibile mettere a confronto i prossimi mesi con lo stesso periodo dell'anno scorso -

ha spiegato Bach - Questo perché sono stati fatti grandi progressi sia sui test che sui vaccini».

FLESSIBILITA'. Di sicuro entro la primavera si capirà qualcosa in più sulla presenza del pubblico, e soprattutto in che termini e percentuali. Il Cio, in accordo con le autorità giapponesi, ha ammesso di dover essere "flessibile" in questo senso: «Non esistono tabù nella discussione» e per eventuali decisioni si può prendere tempo fino a giugno. Infine, Bach si è espresso anche sulla diffidenza dei giapponesi, sempre meno entusiasti verso i Giochi: «Umanamente lo capisco. Ma quando si terranno i Giochi la situazione e le misure prese saranno differenti: le cose miglioreranno e anche queste persone la penseranno diversamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TE
Ba
po
in
(m.v.
posit
pass
arriva
semp
gioca
Bado:
colpit
quara
quale
Covid
comp
aereo
67 W
trasfe
riserv
alla c
Resta
quatt
prepa
due W

Sport

Il Times: "Il Giappone annullerà le Olimpiadi". Ma Tokyo e il Cio smentiscono

Secondo il quotidiano londinese il governo di Tokyo ha già deciso in maniera ufficioso: studia una strategia per rinunciare all'edizione 2020, già rinviata di un anno, e ricandidarsi nel 2032

22 GENNAIO 202

Il Giappone avrebbe deciso di rinunciare definitivamente ai Giochi 2020, già rinviati di un anno a causa della pandemia. Punterebbe a ricandidarsi per la prima edizione disponibile, quella del 2032. È quanto scrive il *Times* citando una fonte della maggioranza di governo. La decisione dunque sarebbe tutta politica, per il momento ufficioso: il governo di Tokyo sarebbe al lavoro per una exit strategy che non precluda al Paese di ospitare i Giochi in futuro, tenendo conto che le edizioni 2024 e 2028 sono già state assegnate a Parigi e Los Angeles.

Ma poche ore dopo l'uscita della notizia arriva la smentita del governo giapponese. "Desideriamo smentire ogni congettura ricostruita nell'articolo", ha detto il vicecapo di gabinetto Manabu Sakai in una conferenza, aggiungendo che alla luce di quanto sta accadendo a livello globale per via della pandemia, il governo dovrà chiaramente prendere una decisione. "Fino a quel momento rimaniamo determinati a fare quanto è in nostro potere e di andare avanti con l'organizzazione dei Giochi", ha continuato Sakai. Nella stessa giornata, durante la sessione parlamentare il premier Yoshihide Suga ha detto che il governo sta considerando speciali misure anti-Covid per ospitare le Olimpiadi con un livello affidabile di sicurezza. Ieri, in una intervista all'agenzia Kyodo, il presidente del comitato olimpico Thomas Bach aveva assicurato che i Giochi si faranno e non esiste al momento un piano B, non escludendo però di pensare a una riduzione del numero degli spettatori.

Sport

Olimpiadi, Bach sicuro: "Non esiste un piano B, i Giochi di Tokyo si faranno". Il 27 si discute il "caso Italia"

Thomas Bach (afp)

Il numero uno del Cio ha ribadito che la manifestazione prenderà regolarmente il via il prossimo 23 luglio, nonostante un grosso aumento di contagi in Giappone. "Ci sarà massima sicurezza". Convocata ufficialmente la riunione in cui si discuteranno i report dei comitati olimpici nazionali

21 GENNAIO 2021

LOSANNA - Non esiste alcun piano B, le [Olimpiadi di Tokyo](#) prenderanno il via regolarmente il prossimo 23 luglio. Parola di Thomas Bach, presidente del Cio, che oggi ha assicurato che i Giochi si faranno dopo lo slittamento di un anno causa della pandemia di Covid-19, nonostante i dubbi crescenti delle ultime settimane, a partire da quelli del ministro delle Riforme amministrative, Taro Kono, che aveva suggerito al Comitato olimpico di iniziare a pensare a delle alternative.

"Saranno Giochi sicuri e di successo"

"Al momento non c'è ragione per credere che i Giochi non si apriranno il prossimo 23 luglio nello stadio Olimpico di Tokyo - ha detto Bach a 'Kyodo News', a due giorni dal -6 mesi alla cerimonia inaugurale - Per questo non c'è alcun piano B e per questo siamo pienamente concentrati perché siano dei Giochi sicuri e di successo". [Ma l'evoluzione della pandemia](#) consentirà lo svolgimento dell'Olimpiade a porte aperte? Più volte Bach si è detto ottimista a riguardo e anche oggi ha ribadito che si potrebbe comunque limitare l'accesso agli impianti a un numero ridotto di persone. "Possono non piacere ma dei sacrifici saranno necessari. E' per questo che dico che la sicurezza viene al primo posto e che non ci devono essere argomenti tabù quando c'è la sicurezza di mezzo". Una decisione finale riguardo il pubblico dovrebbe essere presa in primavera anche se, ha ricordato Bach, rispetto a un anno fa il mondo

è più attrezzato contro l'emergenza coronavirus. "Non si può paragonare marzo 2021 a marzo 2020, ci sono stati enormi progressi dal punto di vista scientifico, per quanto riguarda vaccini e test. Niente di tutto questo era disponibile a marzo dell'anno scorso, nessuno sapeva come gestire la pandemia mentre oggi ne sappiamo di più".

VENERDÌ 22 GENNAIO 2021 LA GAZZETTA DELLO SPORT 23

Serie A / IL FUTURO DEL LA LEGA

I club votano ancora Dal Pino Lotito sconfitto Ora si ai fondi

Il presidente si riserva di accettare
Confermato anche De Siervo a.d.

Rieletto



NOMINE

Consiglieri di Lega
Scaroni (Milan), Percassi (Atalanta), Setti (Verona), Giulini (Cagliari)

Consiglieri Federali per la Lega
Marotta (Inter), Lotito (Lazio)

Consiglieri del Cda Media Company
Agnelli (Juve), Campoccia (Udinese), De Laurentis (Napoli), Fienga (Roma), Fenucci (Bologna), Il sesto uno tra Vidal (Samp) e Carnevali (Sassuolo).

mente evitarlo, motivo per cui è ipotizzabile un nuovo, solido, fronte comune con Dal Pino in testa. «Prendo un impegno nel momento in cui vedo che c'è una progettualità. Incarichi in quanto tali non mi interessano. Ho apprezzato il fatto di aver avuto la maggioranza dei votanti. Ho forzato un'elezione che altrimenti non ci sarebbe stata. Uno slittamento sull'affare con i fondi? Non credo si sia così tanto masochisti. Volevo sgombrare il campo da giochi e tatticismi politici che non avrebbero fatto bene alla Lega». Così è stato. Il documento con i dettagli dell'operazione con i privati è stato inviato alle società: in assemblea, probabilmente il 27, se ne discuterà (il giorno dopo altro appuntamento per diritti tv e le nomine che mancano).

Le altre cariche
Eletti come consiglieri di Lega Scaroni (Milan), Percassi (Atalanta), Setti (Verona) e Giulini (Cagliari); Marotta (Inter) e Lotito consiglieri federali; Agnelli (Juve), Campoccia (Udinese), De Laurentis (Napoli), Fienga (Roma) e Fenucci (Bologna) consiglieri del cda della Media Company (il sesto è in ballottaggio tra Vidal - Sampdoria - e Carnevali, Sassuolo). Proprio Fenucci ha ritirato la propria candidatura a consigliere federale permettendo che si votassero le altre cariche (Lotito, in più, temeva di perdere la propria poltrona). Anche il consigliere indipendente verrà eletto il 28; Casacco non si ripresenta (troppi impegni come numero uno FMSI). Dal Pino auspica sia una «figura di sport ad alti livelli».

CHI È
Paolo Dal Pino
58 anni, nato a Milano. Laureato in Economia all'Università di Pavia, un passato in Fininvest e nel gruppo Espresso. Esperto in media e tecnologia, è stato manager di Pirelli, Telecom e Wind

Nel calcio
È stato eletto presidente della Lega di Serie A l'8 gennaio del 2020

di Alessandra Gozzini
MILANO

E' stata, nonostante tutto, un esempio di riunione costruttiva: non si ricordano altre assemblee elettive risolte già alla prima occasione. Sono state necessarie ore di confronto ma alle sette di sera di ieri (dopo l'appello fatto a mezzogiorno) quasi tutte le cariche avevano trovato un rappresentante. Dal presidente (Dal Pino formalmente rieletto con 14 voti), all'a.d. De Siervo (15 favorevoli alla prima votazione), ai consiglieri. Il dialogo (i litigi) sono stati alimentati da chi cercava di compromettere l'unità di intenti: ma

il tentativo di Claudio Lotito, presidente della Lazio, si è trasformato in un'altra clamorosa sconfitta. Era stato Lotito a convincere altri cinque club a prendere tempo, paralizzare i lavori, opporsi alla nomina bis di Dal Pino. Significava rimettere in discussione l'accordo raggiunto per l'ingresso dei fondi nella struttura della Serie A, con tutto il consistente carico di denaro che i privati potranno garantire. Il gioco ha retto solo alla prima votazione: dieci schede con il nome di Dal Pino, otto bianche, due nulle. Niente di fatto per l'elezione del vertice Lega. È stato a quel punto che lo stesso Dal Pino ha messo i club di fronte alle proprie responsabilità: è uscito dalla stanza

delle votazioni, invitato le società a rivedere le strategie e poi rientrato chiedendo di proseguire con l'elezione delle altre cariche all'ordine del giorno. Le società si sono così ricompattate, mettendo Lotito e i suoi in minoranza: restavano dalla sua parte solo Atalanta, Udinese, Verona, Napoli e (pare) Fiorentina. In 18 chiedevano ufficialmente di ripartire da dove l'assemblea si era interrotta.

Con Dal Pino
La maggioranza aveva già pregato Dal Pino (che nel frattempo si era detto non più disponibile a proseguire il mandato) di ripartire dalla votazione del presidente. E al secondo giro di consulta-

zioni, il nome di Dal Pino raccoglieva 14 schede a favore, la maggioranza per essere rieletto. Senza però che le sue riserve venissero sciolte: si è preso due settimane di tempo per valutare se esistono le condizioni per proseguire il lavoro iniziato dodici mesi fa. Un anno in cui la Serie A ha finalmente raggiunto un punto di svolta: la costituzione della media company, per permettere alla Lega di restare al centro del proprio business, i fondi che garantiranno disponibilità economica, sostegno nella promozione del brand e soprattutto nella vendita dei diritti televisivi. Rinunciare al rilancio del campionato sarebbe un autogol imperdonabile: le società vogliono certa-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'18"

Corriere della Sera Venerdì 22 Gennaio 2021

La Lega sventa il golpe di Lotito Rieletto Dal Pino, ma lui ci pensa

Durissima la Fifa che, con tutte le sue componenti, bocchia il progetto SuperLega

Nonostante il tentato golpe di Claudio Lotito, determinato a rinviare il rinnovo delle cariche della Lega con l'auspicio di ostacolare l'ingresso dei fondi, la Confindustria del pallone si dota di una governance. Al termine di una giornata infinita, Paolo Dal Pino alla seconda votazione e con 14 preferenze viene confermato presidente della Lega di A, carica che si riserva di accettare dopo aver verificato «se esisterà una progettualità condivisa». L'accettazione non è scontata dopo che alla prima tornata solo 10 erano stati i voti a favore, a fronte di 8 schede bianche e due nulle.

«Gli incarichi in quanto tali non mi interessano» ha dichiarato furibondo il numero uno di Via Rosellini che lasciando la stanza della riunione ha informato i presidenti di ritirare la propria candidatura. Nella bagarre i manager si sono divisi fra i pontieri (Agnelli, Scaroni e Fienga impegnati a convincere i colleghi dell'importanza di rimettersi al tavolo e trovare un'in-

tesa) e i cospiratori. Il più abile a muoversi fra i corridoi è stato il presidente della Lazio che pregustando di essere riuscito ancora una volta a paralizzare i lavori della Lega addirittura convinceva Fenucci del Bologna a inviare una pec per ufficializzare il ritiro dalla corsa alla poltrona di consigliere federale. La maggioran-

za dei club ha voluto però proseguire i lavori e dopo la riconferma di Dal Pino, con 15 preferenze ha appoggiato De Siervo come ad. «Quella forzatura è stata necessaria perché qualcuno aveva frainteso di poter contrattare con il management» dirà al termine De Siervo.

Nominati poi quattro con-

siglieri di Lega — Scaroni, Percassi, Setti e Giulini —, due consiglieri federali — Lotito e Marotta — e i cinque manager che siederanno nel cda della media company (De Laurentiis, Agnelli, Campoccia, Fenucci e Fienga). Dal Pino, che gode di un ampio appoggio che va dalla Juve al Torino passando per Milan e Inter, si rifiuta di credere che l'ostracismo dei detrattori si spingerà oltre. «Il senso di responsabilità deve caratterizzare tutti. Si può essere masochisti ma fino a un certo punto...». Intanto ieri notte ha inviato ai presidenti in visione copia del contratto con il consorzio Cvc-Advent-Fsi, non prima di essersi espresso con forza contro la SuperLega. «Siamo fermamente contrari».

Sul tema si è pronunciata con fermezza la Fifa che, dopo l'incontro a Torino tra il presidente della Juve e dell'Eca Andrea Agnelli e quello del Real Madrid Florentino Perez per discutere di SuperLega, ha diramato un durissimo comunicato. «La SuperLega non verrebbe riconosciuta in alcun modo. Qualsiasi club o giocatore coinvolto nel torneo non sarebbe (successivamente) autorizzato a partecipare a manifestazioni della Fifa o della federazione d'appartenenza». In altre parole, chi aderisce a una futura SuperLega rischia di restare fuori da tornei consolidati, come Champions League, Europeo, Mondiali, Coppa America o Libertadores. Agnelli dopo essere stato tra i promotori della riforma delle coppe, idea osteggiata dalle federazioni nazionali e dalla Uefa, da guida dell'Eca non rinuncia al progetto di un torneo chiuso fra le migliori 20 big d'Europa. Ma la Fifa alza la voce.

Monica Colombo
Guido De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro del calcio

La Fifa minaccia i ribelli della Superlega

di Enrico Currò e Franco Vanni

MILANO –La guerra del calcio mondiale è scoppiata: Superlega contro Champions, oligarchia contro aristocrazia, élite dei club contro Fifa. La Fifa si è schierata a fianco dell'Uefa nel no al progetto Superlega (20 squadre, 15 di diritto). In un durissimo documento, Gianni Infantino, n. 1 Fifa, e i 6 presidenti delle confederazioni continentali, capeggiati da Aleksander Ceferin (Uefa) bocchiano la rivoluzione del presidente del Real, Florentino Perez, e minacciano club e giocatori: chi partecipa alla (eventuale) Superlega è fuori da ogni competizione ufficiale, dalle Coppe ai Mondiali.

Le big vogliono gestire direttamente il business miliardario con un nuovo torneo di lusso, extra Uefa, dal 2022-23. Il *Times* ha svelato il piano di 18 pagine di Perez, condiviso con United, Milan e Liverpool. Il modello è l'Eurolega di basket: 5 qualificate sul campo, 15 fondatrici iscritte di diritto e un incasso garantito di 350 milioni per ogni eletta: 6 inglesi (United, Liverpool, City, Arsenal, Chel-

La lettera a club e calciatori: “Chi gioca quella coppa è escluso da ogni competizione”
In Serie A Dal Pino riletto con difficoltà:
per ora non accetta

sea e Tottenham), 3 spagnole (Real, Barça e Atletico), 3 italiane (Milan, Juventus e Inter), 2 tedesche (Bayern e Dortmund), una francese (Psg). Partite infrasettimanali, 2 gruppi da 10, prime 4 ai play-off, prime 5 al Mondiale per club Fifa (per i 2 posti residui spareggi tra seste e settime). Le indiscrezioni davano per certo l'avallo di Zurigo e la recente visita di Perez ad Andrea Agnelli, presidente della Juve e dell'Eca, l'associazione dei club europei (ma Agnelli mercoledì era a Nyon, sede Uefa), alimentava speculazioni.

Infantino chiude la porta: «Il modello basato sul merito, con promo-

zioni, retrocessioni e qualificazioni alle coppe attraverso i campionati nazionali, è la ragione del successo del calcio». Dall'Uefa la Superlega viene liquidata informalmente come "sistema Globetrotters", i giocolieri del basket. Tra 10 giorni invece l'Uefa presenterà la bozza della nuova Champions 2024-27 con 10 partite minime garantite per ogni squadra. È in discussione l'allargamento a 36, è possibile il ripescaggio, tra le non qualificate, delle 4 migliori del ranking Uefa: improbabile, dunque, l'esclusione di una big.

L'esigenza è di salvare i campionati nazionali: in caso di Superlega, ad

esempio, il fondo americano Cvc avrebbe chiesto la clausola di recesso dal contratto decennale per la media company con la Lega di Serie A. Che ieri ha confermato con 15 voti su 20 l'ad De Siervo, mentre dopo due votazioni per la rielezione il presidente Dal Pino si è riservato di accettare (14 preferenze finali): non ha gradito i 2 astenuti e gli 8 contrari del primo scrutinio. Mercoledì la Lega dovrà chiudere proprio l'accordo sulla nuova media company: si teme che il partito di Lotito voglia lo stop. I membri del Cda della Lega nella futura società saranno gli stessi del comitato incaricato di trattare coi fondi: Agnelli (Juventus), Campoccia (Udinese), De Laurentiis (Napoli), Fienga (Roma) e Fenucci (Bologna, che ha rinunciato al consiglio federale). Da decidere presidente, ad e sesto membro tra Vidal (Sampdoria) e Carnevali (Sassuolo). In consiglio di Lega, confermati Percassi (Atalanta) e Scaroni (Milan), entrano Giulini (Cagliari) e Setti (Verona) per Campoccia (Udinese, dimesso a maggio), e Antonello (Inter).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zone gialle, arancioni e rosse: ecco come si può fare sport secondo il Dpcm

Sul sito del Governo sono state pubblicate le FAQ relative alle restrizioni previste dal decreto del 14 gennaio 2021

Pierfrancesco Catucci

21 gennaio - MILANO

A una settimana dalla pubblicazione del Decreto del presidente del consiglio dei ministri del 14 gennaio, con cui vengono disposte ulteriori misure restrittive per contenere la diffusione del coronavirus, il Governo ha pubblicato le FAQ che aiutano i cittadini a orientarsi, a seconda delle regioni in cui vivono, su cosa si può e non si può fare. Uno dei settori che ha risentito in maniera importante il contraccolpo delle misure restrittive è senz'altro quello dello sport praticato nelle palestre e nei centri sportivi. Fermo restando che la pratica sportiva è stata comunque consentita in tutte le zone (seppure in maniera differente a seconda dei colori che caratterizzano le regioni), va sottolineato come due discriminanti importanti siano la chiusura totale delle palestre e dei centri sportivi al chiuso, l'apertura dei centri sportivi all'aperto consentita solo nelle zone gialla e arancione e il divieto di uscire dal territorio comunale previsto nelle zone arancione e rossa.

PALESTRE CHIUSE

Commenta per primo

Nelle FAQ del Governo è spiegato che “le attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere e centri termali sono sospese”. Tuttavia, “è consentito recarsi presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, dell'area gialla (in zona arancione solo del proprio comune o, in assenza, in comuni limitrofi) per svolgere esclusivamente all'aperto l'attività sportiva di base, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento”. È invece “interdetto l'uso di spogliatoi interni”.

ZONA ROSSA

“Nell'area rossa è consentito svolgere l'attività sportiva esclusivamente nell'ambito del territorio del proprio Comune, dalle 5 alle 22, in forma individuale e all'aperto, mantenendo la distanza di due metri. È tuttavia possibile, nello svolgimento di un'attività sportiva che comporti uno spostamento (per esempio la corsa o la bicicletta), entrare in un altro comune, purché tale spostamento resti funzionale unicamente all'attività sportiva stessa e la destinazione finale coincida con il comune di partenza”.

ZONA ARANCIONE

Nell'area arancione “è possibile recarsi in un altro comune, dalle 5 alle 22, per fare attività sportiva solo qualora questa non sia disponibile nel proprio comune (per esempio, nel caso in cui

non ci siano campi da tennis), purché si trovi nella stessa regione. Inoltre è possibile – come in zona rossa – entrare in un altro comune, purché tale spostamento resti funzionale unicamente all’attività sportiva stessa e la destinazione finale coincida con il comune di partenza”.

ZONA GIALLA

Nella zona gialla sono invece maggiori i margini di spostamento: “È possibile recarsi in un altro comune, dalle 5 alle 22, per fare attività motoria o sportiva in quella località, purché si trovi nella stessa regione o provincia autonoma (quest’ultima limitazione è prevista fino al 15 febbraio 2021). Si ricorda che, durante lo svolgimento dell’attività sportiva, è sempre necessario mantenere la distanza di almeno 2 metri dalle altre persone”.

IN BICICLETTA

Anche l’utilizzo della bicicletta è regolamentato dal Dpcm del 14 gennaio ed è consentito anche “per raggiungere la sede di lavoro, il luogo di residenza o i negozi che vendono generi alimentari o di prima necessità” e “per svolgere attività motoria all’aperto nella prossimità di casa propria, mantenendo la distanza interpersonale di almeno un metro”.

LE PASSEGGIATE

L’ultimo tema che, in qualche modo, richiama all’attività fisica è quello delle passeggiate. E anche in questo caso le Faq del Governo vengono in soccorso dei cittadini: in zona rossa, dalle 5 alle 22, “le passeggiate sono ammesse, in quanto attività motoria, esclusivamente in prossimità della propria abitazione. Sono chiaramente ammesse, inoltre, nel caso siano motivate per compiere gli altri spostamenti consentiti”. In zona gialla e arancione “sono sempre consentite dalle 5 alle 22”.

Terzo settore, il Forum è l'associazione più rappresentativa in Italia

21 Gennaio 2021

Roma 21 gennaio 2021 – Il Forum nazionale del Terzo settore è l'organizzazione più rappresentativa del Terzo settore italiano: il riconoscimento è stato rinnovato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che ha reso noto l'esito della procedura avviata con l'avviso pubblico il 20 novembre 2020. Si tratta di un passaggio previsto dal Codice del Terzo settore, anche in vista del rinnovo delle nomine del Consiglio nazionale del Terzo settore e dell'Organo di Amministrazione della Fondazione Onc (Organismo nazionale di controllo sui centri di servizio per il volontariato). **Al Forum nazionale del Terzo Settore aderiscono direttamente o indirettamente 158.567 enti del Terzo settore.**

Quello del Ministero, secondo **la portavoce del Forum Claudia Fiaschi**, “è un riconoscimento di grande importanza del ruolo di rappresentanza svolto dal Forum, tanto più in un momento fondamentale per il Terzo settore impegnato ovunque per dare risposte ai bisogni delle persone e delle comunità colpite dagli effetti della pandemia”. Nel 2021 inoltre, ricorda **Fiaschi**, “deve essere completata l'attuazione della riforma del Terzo settore per risolvere la problematica legata al regime fiscale delle associazioni, e dovrà essere definito il quadro delle azioni del Next generation UE nel quale il terzo settore dovrà avere un ruolo da protagonista”



21 gennaio 2021 ore: 15:14
NON PROFIT



Il Forum è "l'organizzazione più rappresentativa del terzo settore italiano"



Rinnovato il riconoscimento dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, si tratta di un passaggio previsto dal Codice. Fiaschi: riconoscimento di grande importanza del ruolo di rappresentanza". Al forum aderiscono 158.567 enti

ROMA - Il Forum nazionale del terzo settore è "l'organizzazione più rappresentativa del terzo settore italiano": rinnovato il riconoscimento dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che ha reso noto l'esito della procedura avviata con l'avviso pubblico il 20 novembre 2020. Lo rende noto il Forum, sottolineando che si tratta di un passaggio previsto dal Codice del Terzo settore, anche in vista del rinnovo delle nomine del Consiglio nazionale del Terzo settore e dell'Organo di Amministrazione della Fondazione Onc (Organismo nazionale di controllo sui centri di servizio per il volontariato).

Al Forum aderiscono direttamente o indirettamente 158.567 enti del terzo settore.

"E' un riconoscimento di grande importanza del ruolo di rappresentanza svolto dal Forum, tanto più in un momento fondamentale per il terzo settore impegnato ovunque per dare risposte ai bisogni delle persone e delle comunità colpite dagli effetti della pandemia", spiega la portavoce del Forum Claudia Fiaschi. Nel 2021 inoltre, ricorda Fiaschi, "deve essere completata l'attuazione della riforma del Terzo settore per risolvere la problematica legata al regime fiscale delle associazioni, e dovrà essere definito il quadro delle azioni del Next generation Ue nel quale il terzo settore dovrà avere un ruolo da protagonista".



PER VENT'ANNI CAMPIONE DEL MONDO, C'È **GARRY KASPAROV** DIETRO LA SERIE NETFLIX CHE STA TRASFORMANDO GLI SCACCHI IN UN GIOCO PER TUTTI. «HO ANCORA DUE PARTITE: VORREI UNA RUSSIA DEMOCRATICA E PORTARE UN FIORE SULLA TOMBA DI MIA MADRE»

LA MIA ULTIMA

di **Enrico Franceschini**



PHIL BRAY/NETFLIX © 2020

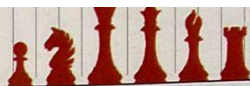
+

MOSSA

GETTY IMAGES

Garry Kasparov, 57 anni.
Sopra, una scena di **La regina degli scacchi** (disponibile su Netflix) con Anya Taylor-Joy nella parte di Beth Harmon: **60 milioni** di spettatori in 65 Paesi nel mondo

22 gennaio 2021 | **il venerdì** | 17



+

LONDRA. Per riassumere il personaggio in due parole si può parafrasare la miniserie televisiva che ha conquistato il mondo: Garry Kasparov è il re degli scacchi. Nessuno è stato campione del mondo più a lungo: vent'anni come numero uno, dal 1985 al 2005. E a differenza di altri



GETTY IMAGES

campioni venuti prima e dopo, da Boris Spasskij a Anatolij Karpov, da Bobby Fischer a Magnus Carlsen, a 57 anni lui continua a giocare con successo su molteplici scacchiere: come uno dei principali oppositori politici di Vladimir Putin, di cui a un certo punto sembrava che potesse prendere il posto di presidente della Russia; come autore di best-seller internazionali, insegnando il modo per dare scacco matto nel business, nei rapporti personali e in ogni genere di situazione (in Italia Mondadori ha appena ripubblicato negli Oscar in versione aggiornata la sua autobiografia *Gli scacchi, la vita*); e come consulente per giochi, film e programmi televisivi. Il più recente dei quali, la serie di Netflix *La regina degli scacchi*, storia di una ragazza prodigio

che da un orfanotrofio del Kentucky arriva al titolo mondiale a Mosca, tratto dall'omonimo romanzo di Walter Tevis (uscito anch'esso in edizione italiana con Mondadori nei giorni scorsi), lo scrittore americano già famoso qua-



Sopra, *Gli scacchi, la vita* di Garry Kasparov (Mondadori Oscar Bestsellers Open, pp. 336, euro 12) e *La regina degli scacchi* di Walter Tevis (Mondadori Oscar Absolute, pp. 324, euro 14)

Sotto, campionati mondiali di scacchi del 1985 a Mosca: Garry Kasparov si aggiudica il titolo battendo **Anatolij Karpov**. A destra, la partita tra Kasparov e il computer **Deep Blue** nel 1997 e (sotto), lo scacchista **Bobby Fischer**

le autore dei libri da cui sono stati tratti due film cult sul biliardo (*Lo spacccone* e *Il colore dei soldi*), ha battuto tutti sul piccolo schermo nel 2020, contribuendo a dare agli scacchi una nuova ondata di popolarità globale.

Gli argomenti da affrontare sono insomma talmente tanti che l'intervista via Skype dalla sua villa in Croazia andrebbe suddivisa secondo le fasi di una partita a scacchi: apertura, cambio, pedone doppiato, mediogioco, forchetta, aggiornamento, finale. Come i titoli degli episodi della fortunata miniserie a cui Kasparov ha collaborato. **Cominciamo da qui, Garry: l'ha sorpresa il successo mondiale del serial di Netflix?**

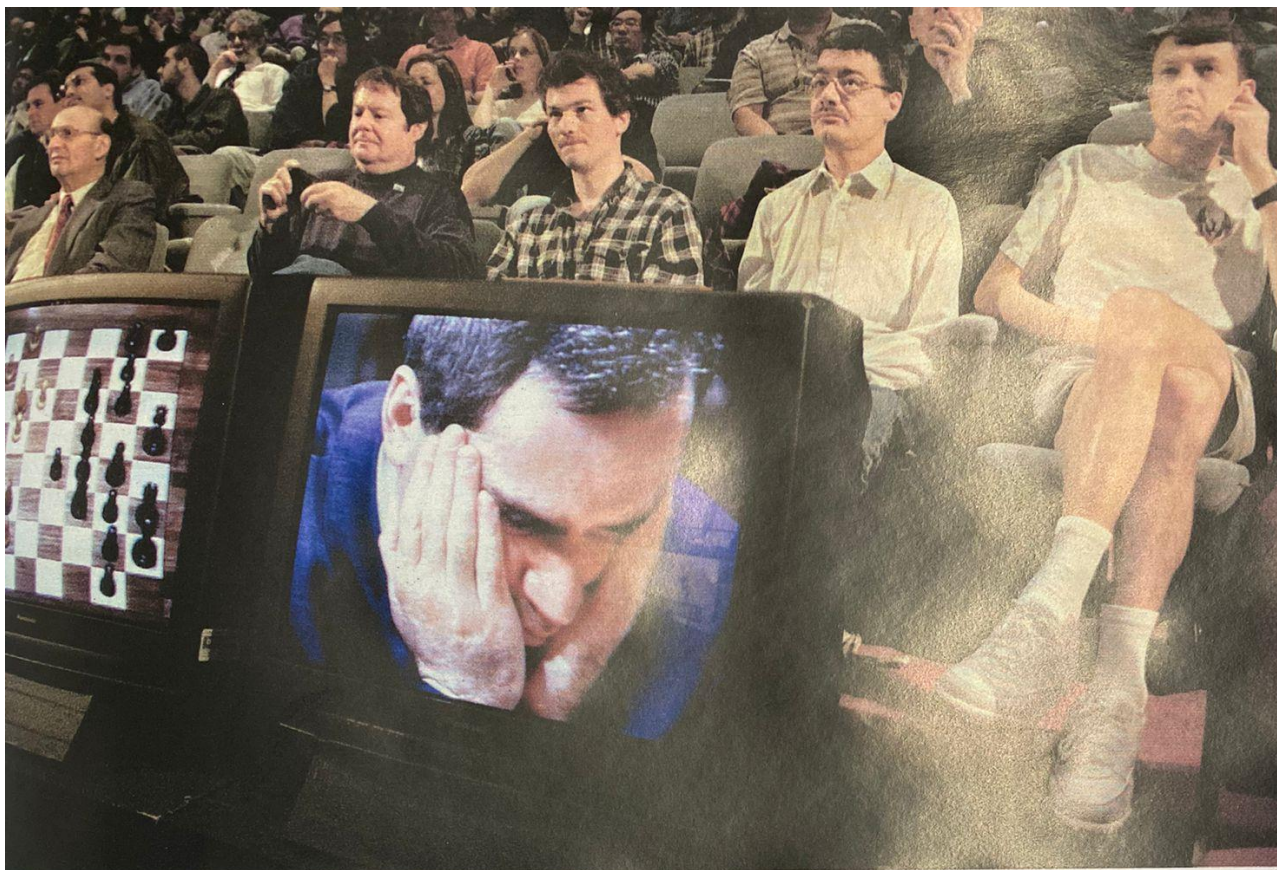
«Ha sorpreso non solo me, ma perfino i produttori e il regista. Sapevamo che aveva gli ingredienti giusti, ma nessuno poteva prevedere che diventasse lo show dell'anno in ogni Paese dove è stata proposto».

A lei perché è piaciuto?

«Perché è la storia perfetta di una outsider che dalla provincia più profonda sale sul tetto del mondo contro ogni difficoltà, incluse le sue personali. Dimostrando che gli scacchi aiutano a risolvere i problemi e a rafforzare il carattere. Per fare un esempio legato alla realtà, il famoso campione americano Bobby Fischer non impazzì a causa degli scacchi, bensì furono gli scacchi a mantenerlo sano di mente il più a lungo possibile».

Qualcuno sostiene che anche la pandemia, costringendo l'umanità a chiudersi in casa praticamente per un anno, ha contribuito a risvegliare l'interesse per gli scacchi.

«Può essere un elemento, ma avevano tanta concorrenza: basti pensare a quanti giochi e distrazioni offre il web. Direi che la differenza l'ha fatta senz'altro la miniserie di Netflix, riportando d'attualità un gioco che alcuni consideravano erroneamente un po'



GETTY IMAGES

vintage e facendo vedere che può unire anziché dividere: sentimento di cui abbiamo tutti bisogno. Soprattutto al tempo del Covid».

A proposito, quale è la migliore definizione degli scacchi: gioco o sport?

«Vanno bene entrambe. È un gioco, il cui scopo è vincere. Ma a mio avviso è anche uno sport, per la straordinaria pressione fisica che mette sui giocatori, seppure senza muoversi dal tavolo su cui è poggiata la scacchiera».

Quale è stato il suo ruolo, in qualità di consulente, a *La regina degli scacchi*?

«Ho dato realismo agli incontri: le mosse sono vere mosse, le partite sono ispirate da vere partite, e poi ho sugge-

rito il modo di toccare i pezzi, l'atteggiamento dei giocatori. Ho inoltre aiutato a far capire com'era l'Unione Sovietica, specie nell'ambito di un gioco come gli scacchi su cui lo Stato aveva investito moltissimo per ragioni ideologiche: primeggiare negli scacchi era come arrivare primi nella corsa allo spazio o alle Olimpiadi».

È vero che la protagonista è una sorta di versione femminile di Bobby Fischer?

«Non ho dubbi che Tevis, l'autore del romanzo, si sia ispirato a Fischer. Ma bisogna dire che la ragazza della miniserie, interpretata dalla straordinaria Anya Taylor-Joy, è molto più simpatica di Bobby».

È anche una storia sui bambini pro-

digio, che esistono nella musica come negli scacchi: lo testimonia lei stesso, no?

«Non si eccelle, negli scacchi come in qualunque altra disciplina, senza il talento naturale. Un talento che viene sparso misteriosamente in ogni angolo del mondo. Per farlo crescere, tuttavia, serve l'opportunità di dedicarsi con sacrificio e determinazione a quella disciplina. Talento e opportunità: un elemento senza l'altro non basta».

Veniamo alla sua autobiografia. Riprendendo il titolo dell'edizione inglese, davvero la vita imita gli scacchi?

«Diciamo che gli scacchi offrono una lezione per affermarsi anche nella vita. Sono un gioco su come prendere la decisione giusta al momento giusto, in che modo usare il proprio bagaglio di esperienze, a quale obiettivo dare priorità. E insegnano a capire e accettare sé stessi: puoi vincere sfruttando un carattere impetuoso ed estroverso, oppure utilizzandone uno riser-

«TEVIS, L'AUTORE DEL ROMANZO, SI È ISPIRATO A FISCHER. MA LA PROTAGONISTA È PIÙ SIMPATICA DI LUI»

GETTY IMAGES



vato e cauto. Tutto questo ho provato a spiegarlo nel mio libro».

Consiglierebbe a chiunque di giocare a scacchi?

«Certamente, come ogni attività che allarga la sfera di comprensione umana. E lo consiglierei in particolare ai bambini, perché aiuta a sviluppare una visione d'insieme».

In che momento ha capito che poteva diventare campione del mondo?

«A 14 anni. Quella è stata la svolta della mia vita, dal punto di vista scacchistico. Anche se poi ho dovuto aspettare fino ai 21 anni per vincere il titolo».

Quale è stata la sconfitta più dolorosa della sua carriera?

«Quella contro Deep Blue, il supercomputer dell'Ibm, nel 1997. Lo avevo battuto nella prima partita, l'anno precedente. Ma ho perso la seconda. Ci rimasi male due volte, perché era la mia prima sconfitta in assoluto da quando ero diventato campione del mondo. Ma si impara anche dalle sconfitte, anzi: soprattutto da quelle».

E la sua partita più memorabile?

«La 24ª e ultima della finale contro Karpov, il 9 aprile 1985, quando vinsi il titolo di campione del mondo».

La partita precedente, la 23ª, fu un pareggio: qualche volta, negli scacchi come nella vita, conviene che non vinca nessuno?

«Ci possono essere molte ragioni che inducono a giocare per pareggiare anziché per vincere. Se non ti senti bene, per esempio. Se vuoi provocare l'avversario. O se ti può bastare un pareggio per mantenere il titolo».

Garry, però lei è noto per il suo gioco d'attacco.

«È sempre stato il mio stile e penso che sia anche il più vantaggioso. Ma attaccare non funziona in tutte le circostanze, negli scacchi come in altri sport o nella vita. Talvolta un gioco difensivo può essere più appro-

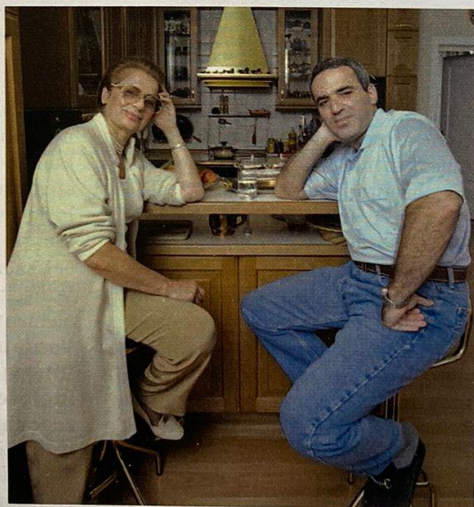
priato: basti pensare a quante partite di calcio ha vinto l'Italia con il suo celebre catenaccio e il contropiede».

Lei si è ritirato a 41 anni, ancora giovane per gli scacchi. Perché se n'è andato presto, come Borg, invece di durare come Federer?

«Ho pensato che fosse il momento giusto. Negli scacchi avevo già vinto tutto da due decenni. Volevo mettermi alla prova in altri campi. Con il senno di poi, ritengo di aver fatto bene».

Federer dice che continuerà a giocare finché si diverte.

«Ma io mi diverto e gioco ancora (c'è una scacchiera anche alle sue spalle, ndr.), in partite di esibizione, in qualche sfida di gioco rapido, o per puro piacere. Ma un conto è il divertimento a un livello di questo genere e un altro quello che serve per giocare a livello professionista, che richiede allenamenti, concentrazione e dedizione assoluta. Beninteso, posso ancora giocare contro i più forti del mondo e batterne qualcuno, ma non potrei più diven-



GETTY IMAGES

«A NATALE A MOSCA È MORTA MIA MADRE. NON HO NEPPURE POTUTO STRINGERLE LE MANI»

tare campione del mondo».

C'è qualche giocatore del passato a cui avrebbe voluto dare scacco matto?

«Beh, mi sarebbe piaciuto sfidare Fischer. Ma questi confronti non hanno molto senso. Ho scritto biografie di tutti i campioni del passato, rigiocando le loro partite, mettendomi nei loro panni. Ce ne sono stati di formidabili, ma il gioco si evolve così come si evolvono gli strumenti per giocarlo al meglio, con un approccio sempre più scientifico. È comel'eterno dibattito su chi sia il più forte tra Pelé, Maradona e Messi».

Ecco, appunto, per lei chi è il più forte dei tre?

«Io dico Maradona, perché da scacchista privilegio l'apporto individuale: senza di lui l'Argentina non avrebbe mai vinto i Mondiali. Però ricordo ancora il gol di Pelé contro l'Italia a Messico '70, anche se ricordo di più la storica Italia-Germania 4-3 in semifinale. Quanto a Messi, oggi è il più forte di tutti. Ma non ha mai vinto un Mondiale».

Torniamo agli scacchi: cosa pensa dell'attuale numero uno del mondo, il giovane norvegese Magnus Carlsen?

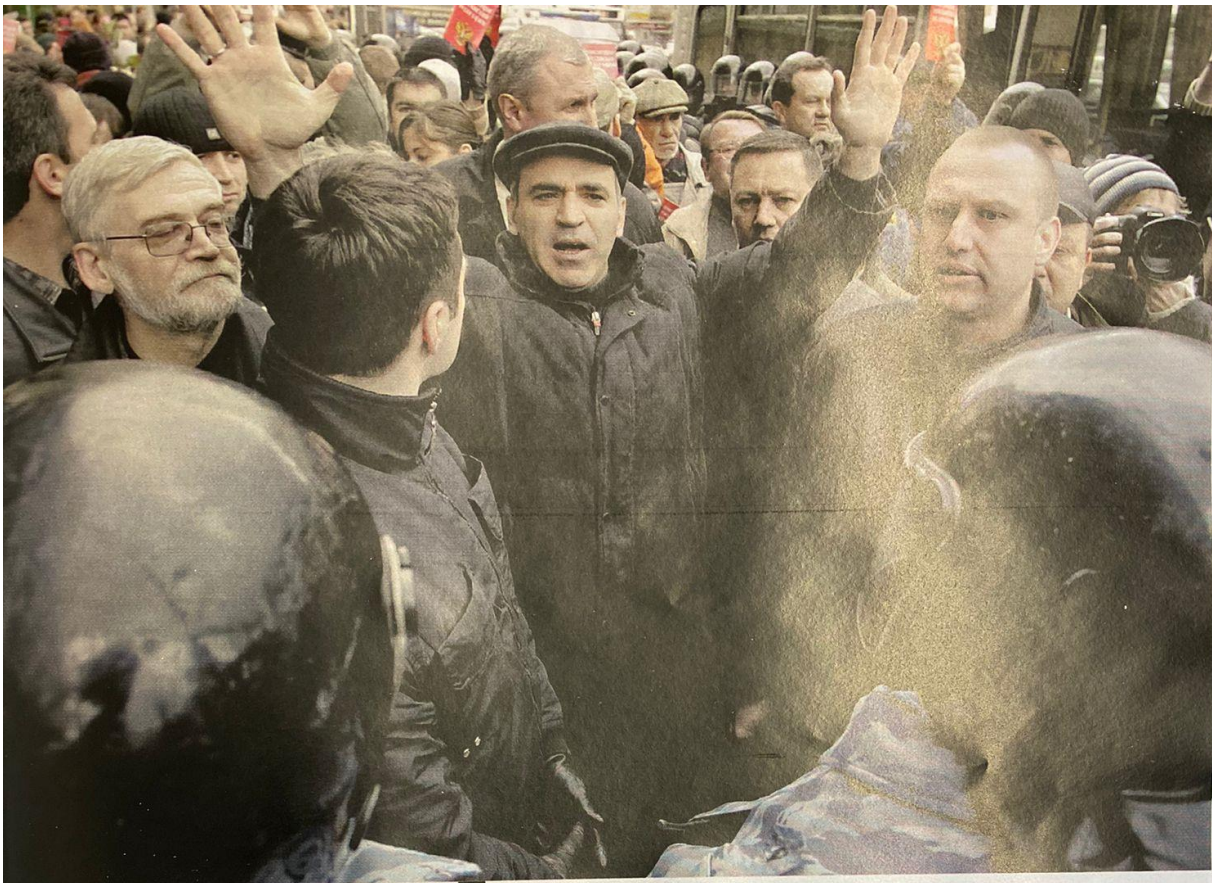
«Ha la precisione di un Karpov e la fantasia di un Fisher, in un certo senso è l'evoluzione della specie. A cui penso di avere dato una mano anch'io, allenandolo a diventare un giocatore più universale».

Perché per tanto tempo i russi hanno dominato gli scacchi?

«Glielo ripeto, perché per lo Stato sovietico gli scacchi erano un investimento ideologico. Ma non esiste un gene degli scacchi. Proprio Carlsen ne è la riprova: viene da un Paese in cui, prima di lui, questo gioco praticamente non esisteva. Adesso che Magnus è numero uno, certo, in Norvegia gli scacchi sono popolari come lo sci».

Lasciata la scacchiera di re e regine, lei si è messo a giocare sullo scacchiere internazionale. Cosa pensa oggi della Russia di Putin?

«Ciò che affermo da tempo: la Rus-



GETTY IMAGES

sia di Putin è una dittatura dotata di armi nucleari, uno dei maggiori pericoli per il mondo odierno».

Come la valuta rispetto all'Unione Sovietica crollata trent'anni or sono?

«È peggiorata, perché allora c'erano grandi speranze, forte entusiasmo e notevoli risorse economiche. Oggi la Russia è un Paese in crisi profonda, controllato da una cupola di potere attorno a Putin, praticamente in mano all'erede del Kgb sovietico. Quando Putin se ne andrà, e non succederà attraverso regolari elezioni, ci saranno enormi problemi».

E come giudica il suo principale avversario, Aleksey Navalnij?

«È riuscito a tenere viva la fiammella dell'opposizione. Ma dopol'attentato per ora è costretto a vivere all'estero. Come l'ex-petroliere Mikhail Khodorko-



+

Sopra, Kasparov a una manifestazione anti Putin a Mosca nel 2007. Nella pagina accanto, il campione con la madre Clara, scomparsa il mese scorso

vsky. E come io stesso».

Per qualche tempo era sembrato che lo sfidante di Putin potesse diventare proprio lei, Kasparov.

«Non aspiro più a questo. Spero solo di collaborare nell'impresa di costruire la democrazia in Russia, in modo che questo grande Paese possa fare parte della civiltà delle nazioni. Non mi candido a un posto, ma se un domani ci sarà qualche incarico da ricoprire per aiutare la Russia non mi tirerò indietro».

Lei è di padre ebreo e madre armen-

«MARADONA È STATO IL MIGLIORE DI TUTTI. DA SCACCHISTA GUARDO L'APPORTO INDIVIDUALE»

na, ha vissuto in Unione Sovietica, ha cittadinanza croata e due figli nati in America: cosa si sente più di tutto?

«Mi sento russo, perché la lingua, la cultura e la storia in cui sono cresciuto sono quelle della Russia. Ma soprattutto mi sento un cittadino del mondo libero, perché la libertà è il valore a me più caro ed è quella che purtroppo manca ai russi».

E da dissidente russo in esilio, cosa le manca più di tutto di Mosca?

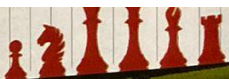
«Mi fa questa domanda nel momento sbagliato, o meglio quando devo darle una risposta carica di dolore: a Natale, a Mosca, è morta mia madre e non ho potuto esserle vicino a stringerle la mano un'ultima volta. Come scrivo nella mia autobiografia, è stata di un'importanza fondamentale per quello che sono diventato, negli scacchi e nella vita. Ci sentivamo al telefono tutti i giorni. Spero un giorno di poter portare un fiore sulla sua tomba».

Enrico Franceschini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY IMAGES

COPERTINA
ALFIERI



4 milioni

Le ore passate nel solo mese di novembre a guardare partite su **Twitch**

+250%

Di tanto sono aumentate le ricerche di set per scacchi su **eBay**

63 mila

Gli spettatori per una partita su **PogChamps**



GETTY IMAGES

RE, REGINE, CAVALLI E TORRI
STANNO SEDUCENDO MOLTI
RAGAZZI, SOPRATTUTTO ONLINE.
NON È UN BUON MOTIVO
PER AMMETTERE GLI SCACCHI
(DOPO TANTI ANNI DI SALA
D'ATTESA) ALLE **OLIMPIADI**
DI LOS ANGELES NEL 2028?

+

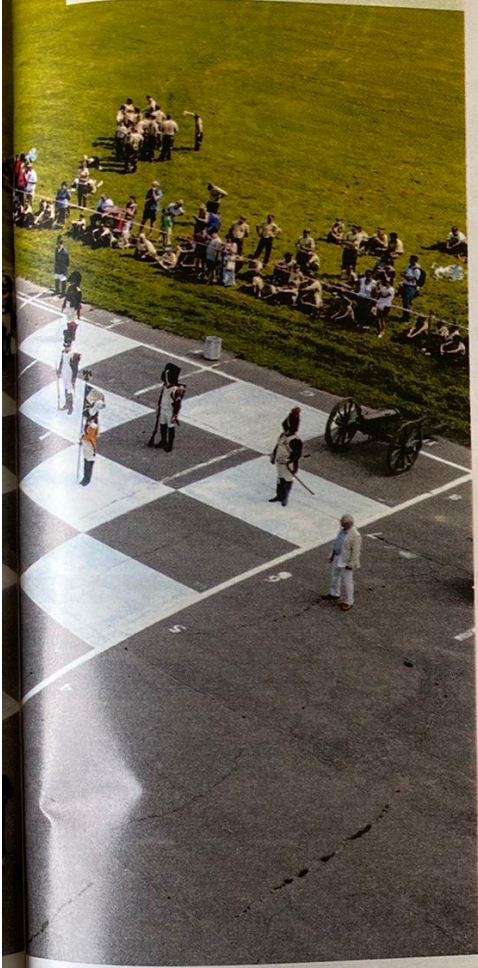
Sopra, partita a **Mosca** nel 2018 con scacchi
viventi con le uniformi degli eserciti
russo e francese della Battaglia di Borodino
del 1812. A destra, sfide su **Chess.com**

E ADESSO IL GIOCO PRETENDE I GIOCHI

di **Angelo Carotenuto**

9 milioni

Il valore in dollari del set di scacchi più prezioso al mondo (in oro massiccio e platino)



SE LA COCA-COLA riuscì a portare i Giochi ad Atlanta, perché mai Netflix non potrebbe portare gli scacchi ai Giochi. È probabilmente solo una questione di tempi e di modi. Nella ridefinizione in un arco medio-breve della sua platea televisiva e commerciale, le Olimpiadi incroceranno presto a qualche tavolo di confronto i dati della mania seguita al successo della *Regina degli scacchi*, oltre 60 milioni di spettatori, la serie più vista in 65 Paesi. Portare questa platea sotto il tetto dei cinque cerchi sembra un affare per tutti e per un gioco che da 21 anni re-

clama lo status di sport. Mai come nella prima domenica di ottobre del 2000 gli scacchi sentirono di avercela fatta, quando ai Giochi di Sydney, come disciplina dimostrativa, il comitato olimpico internazionale fece sfidare al Villaggio atleti e in diretta web l'indiano Viswanathan Anand con il russo-lettone-spagnolo Alexei Shirov, il numero 3 e il numero 8 al mondo, mentre gli olimpionici di tutti gli sport e di tutti i Paesi giocavano uniti una partita contro Zong-Yuan Zhao, all'epoca quattordicenne e il più giovane maestro internazionale d'Australia. Sembrò un passaggio simbolico, l'ingresso in un'era nuova, la coincidenza che un mese dopo Kasparov perdesse il suo titolo mondiale contro Vladimir Kramnik. Gli scacchi avevano messo un piede nel futuro e il futuro erano anche i Giochi, ma dopo 21 anni l'altro piede è ancora fuori.

Non per molto, viene da dire adesso. Gli scacchi sono fuori da Tokyo e anche dall'edizione parigina del 2024 che ha già definito il suo programma, ma sono in corsa per entrare a Los Angeles 2028. I suoi valori sono in linea con i criteri che il Cio privilegia per le nuove ammissioni: inclusione, universalità, appeal tra i giovani. I 10 migliori scacchisti di oggi rappresentano otto nazioni e tre continenti diversi, tra i primi 100 ci sono 27 Paesi (non l'Italia). Nel secondo semestre del 2020 le ore spese a guardare partite su Twitch sono state quattro volte il totale del mezzo anno precedente. Nel solo mese di novembre sono state calcolate visioni per 4 milioni e

SULLA PIATTAFORMA TWITCH LE ORE PASSATE A SEGUIRE LE PARTITE SONO RADDOPPIATE



200 mila ore, l'anno scorso nello stesso mese erano stati 2 milioni e 400 mila. Possono succedere cose strane, come trovare 63 mila persone – il pubblico di una grande partita di calcio quando gli stadi erano aperti – a guardare una partita tra dilettanti su PogChamps. Il campione Usa Hikaru Nakamura ha un suo canale dal quale trasmette le partite e in tempo reale spiega ai ragazzi perché ha fatto quella mossa e un'altra no. Una star.

PARADOSSI E PRODIGI

È sempre stato, questo, un mondo di paradossi. Ti entra nella testa come una faccenda per anziani e poi spuntano i bambini prodigio. Come il clamore di una quarantina d'anni fa per Mirko Priori, figlio del responsabile di un circolo milanese, che andava alle scuole elementari quando impose il pareggio all'ex campione del mondo Spassky, mangiandogli la regina dopo aver perso un cavallo. Quando chiese la patta, Spassky si affrettò a dire di sì. Ha un'immagine da intrattenimento per intellettuali e ora deve gestire una nuova diffusione grazie alla cultura pop. Una piccola mania come quella attuale venne vissuta all'uscita del musical *Chess*, testi di Tim Rice (*Jesus Christ Superstar*) e canzoni di due degli Abba. Debuttò al Prince Edward Theatre di Londra nel 1986 e rimase in scena per tre anni. Ci si metteva in coda per comprare un posto, libero non prima di due-tre mesi, spettacoli in matinée, si capisce, per le serali l'attesa era persino più lunga. I biglietti costavano 18 sterline e mezzo, i bagarini li vendevano all'angolo del teatro a 50, senza fila. Una decina d'anni fa *Chess* venne messo in scena a Firenze per la prima volta in italiano. Scommettiamo che a qualcuno verrà presto l'idea di riproporlo?

Non ci sarebbe troppo da sorprendersi, allora, se pure alle Olimpiadi gli scacchi si infilassero per una strada bizzarra, prendendo la scia degli e-sports, i giochi elettronici. Se Los Angeles 2028 li farà entrare nel programma, come è già accaduto ai Giochi asiatici del 2018, la versione online

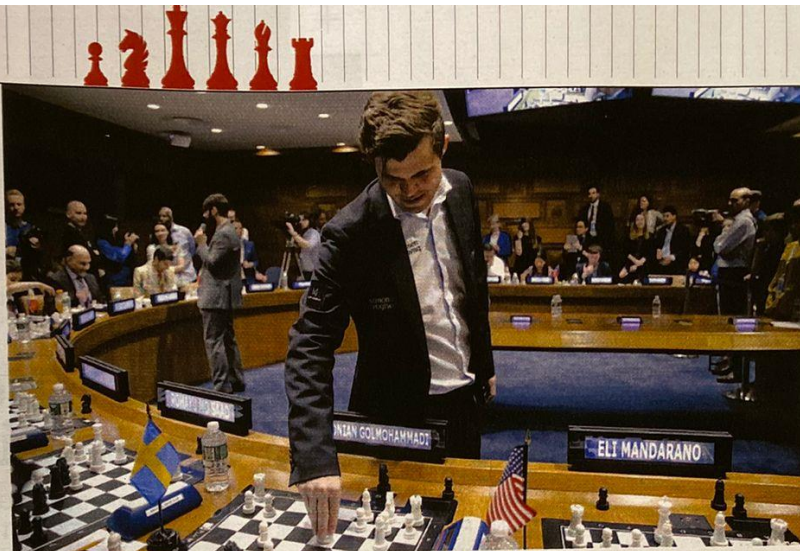
avrebbe molto più di una chance da giocarsi.

PERSINO DALL'ALDILÀ

Neppure troppo illogico sarebbe, per una delle prime attività nelle quali l'uomo ha sfidato l'intelligenza artificiale. Già nella prima metà degli anni Cinquanta del Novecento, Alan Turing con altri scienziati scriveva di algoritmi in grado di simulare partite. Il primo computer a misurarsi con una scacchiera fu il glorioso Mac Hack VI, che nel 1967 giocò quattro tornei amatoriali, vincendo tre partite e perdendone 12. E poiché l'uomo è sempre più avanti della macchina, otto anni prima che Kasparov battesse Deep Blue della Ibm, nel 1988 in Islanda fecero giocare all'esule sovietico e cittadino svizzero Viktor Korchnoj una partita contro l'aldilà. Raccontò che in un torneo da 100 mila dollari, uno dei suoi 17 avversari era un famoso campione ungherese di inizio secolo, l'ungherese Géza Maróczy, morto 37 anni prima. Si faceva sentire e dettava le sue mosse con l'aiuto di un medium, tale Roland, del tutto a digiuno di scacchi. «L'ho fatto perché credo nella vita dopo la morte» spiegò Korchnoj, così calato nel progetto, da aver chiesto di poter sfidare casomai non Maróczy, ma Raúl Capablanca, morto nel 1942, evidentemente indisponibile per motivi imprecisati. La vita batté la morte e Korchnoj si impose in 30 mosse.

La riscoperta degli scacchi ci circonda. Il romanzo dal quale è stata tratta la serie di Netflix è entrato nella classifica dei bestseller del *New York Times* 37 anni dopo l'uscita. Se solo lo avesse immaginato Walter Tevis, un insegnante caduto nell'alcolismo, appassionato di scacchi perché convinto che fosse il gioco al quale si davano tutti quelli che avevano problemi, o anche soltanto uno, a patto che fosse grosso. Le ricerche per set di scacchi sono aumentate

A destra, la scacchista cinese Yifan Hou, **87ª della classifica** mondiale. Sopra, l'attuale numero uno al mondo, **Magnus Carlsen**



del 250 per cento su eBay. Le vendite di quelli vintage sono cresciute di sette volte. Esistono con pezzi in bronzo massiccio e placcati in oro e argento per simulare una battaglia medievale (30 mila dollari). Esistono quelli a tema: i Galli di Astérix contro i Romani (200 euro), i russi contro i mongoli, la battaglia di Waterloo, la battaglia di Pearl Harbour, Roosevelt contro Hitler (ehm), gli Incas e i Conquistadores, Nordisti contro Sudisti in Usa, i conigli contro le carote. Il set più costoso che risulti è stato commissionato in Gran Bretagna e realizzato in oro massiccio e platino, diamanti, rubini, zaffiri, smeraldi, perle bianche e nere. Valore complessivo: 9 milioni di dollari.

La stringa su Google "come si gioca a scacchi" è al suo record degli ultimi nove anni. Il numero di giocatori registrati sulla piattaforma *Chess.com* è

cinque volte più ampio di prima.

L'ITALIA CI PROVA

Il fenomeno da noi consiste di circa 20 mila tesserati, 1.500 sono le ragazze, ma si stima che siano 10 milioni gli italiani che sanno giocare. I dati in possesso della federazione, riconosciuta dal Coni, dicono che le ragazze sono numerose quanto gli uomini fino ai 13 anni d'età. La più brava di tutte si chiama Marina Brunello, 26 anni, bergamasca, psicologa con una passione per l'opera omnia di De André. Frequenta regolarmente i tornei maschili. La serie di Netflix ha fatto riemergere nei Paesi anglosassoni l'antica polemica sul divario di genere e la discriminazione femminile. Bobby Fischer disse che non c'erano donne abbastanza intelligenti per spiccare negli scacchi. Il numero 1 di oggi, il norvegese Magnus Carlsen, ha pubblicato invece una storia su Instagram nella quale grazie a Photoshop giocava contro il personaggio di Beth Harmon. La donna migliore al mondo è la cinese Yifan Hou, 87ª nella classifica senza distinzioni di genere.

Era il gioco dei nerd ed è diventato sexy. Forse aveva ragione Edgar Allan Poe, quando non credeva a tutta quell'aura di irraggiungibile destrezza mentale e diceva che «il giocatore di scacchi calcola, non analizza. Ciò che è complicata frivolezza viene scambiato per profondo». Era il gioco dei dissidenti politici e lo streaming lo ha portato a tutti.

Angelo Carotenuto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA LE DONNE,
LA MIGLIORE È YIFAN
HOU. MA ANCHE
DA NOI LE GIOCATRICI
AUMENTANO**



GETTY IMAGES

Le nuove presenze social di Rai per il sociale

#cosafunziona va su Instagram TV, al via #walden3, in arrivo il podcast NativA

Si amplia ancora la presenza sui social media di Rai per il Sociale, la Direzione nata ad agosto 2020 come evoluzione del Tavolo Sociale costituito dall'azienda di servizio pubblico nelle prime settimane di diffusione della pandemia.

A novembre ha preso il via sui profili Facebook e Twitter la rubrica #cosafunziona: tratta di giornalismo costruttivo, buone pratiche in periferia, interventi in aiuto delle donne violate, empori solidali, percorsi di recupero dalle dipendenze di vario genere, economia carceraria, servizio civile, educazione ambientale, sport e disabilità, volontariato, anziani meno soli, etc.

Dopo gli ottimi riscontri avuti sui due social, da giovedì 21 gennaio la rubrica è anche 'visibile' su Instagram TV, dove i protagonisti del tema affrontato nella settimana vengono intervistati nel contesto in cui operano. E da martedì 26 gennaio partirà sul profilo Instagram della nuova Direzione anche la rubrica 'sociologica' di IGTV, #walden3: brevi interviste video daranno voce e corpo alle idee di ragazze e ragazzi under 25 su come vivere meglio su questo pianeta. Il prodotto è rivolto ad un pubblico giovane, che si cerca di incuriosire adottando i loro linguaggi e i loro mezzi di comunicazione preferiti.

Prossimamente, sempre a cura di Rai per il Sociale, partirà anche il podcast NativA, dedicato all'espressione artistica tutta declinata al femminile, che porterà l'utente a conoscere le potenzialità 'curative' dell'art-therapy in molti ambiti: dai graffiti commissionati dai Comuni ai fumetti 'sociali', dai lavori realizzati in carcere ai manufatti delle case-famiglia, dai quadri realizzati in hospice per malati terminali alle opere artigianali dei centri antiviolenza. Si scoprirà quanto le donne siano artefici di questo cambiamento, credendo nella valenza sociale e di recupero dell'arte.

Con questa serie di nuove presenze social si allargano dunque gli spazi online del

Servizio Pubblico sui temi del 'bene comune', in modalità facilmente fruibili con tutti i dispositivi mobili.



MONDO

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 2021

La ginnastica via radio in Giappone

La fanno ogni mattina da oltre novant'anni milioni di persone, da sole o in gruppo, ascoltando semplici istruzioni e un accompagnamento di pianoforte

Il programma radiofonico più longevo del mondo cominciò in Giappone nel 1928, ed è trasmesso ancora oggi tutte le mattine alle 6:30 dall'emittente pubblica giapponese, seguito quotidianamente da milioni di persone. Si chiama *rajio taisō*, che significa «ginnastica via radio», ed è un breve programma che in pochi minuti e con un accompagnamento al pianoforte trasmette le istruzioni per una serie di esercizi fisici da fare a corpo libero, in casa, a scuola o sul posto di lavoro, e adatti a tutte le età. Negli anni, vista l'enorme popolarità, il programma è stato esteso anche in orari pomeridiani e in televisione.

Ancora oggi, a oltre novant'anni dalla prima trasmissione, tutte le mattine e spesso anche al pomeriggio moltissimi anziani giapponesi si radunano nei parchi pubblici, con una radio portatile, per fare gli esercizi di ginnastica. La ginnastica via radio è praticata anche in molte scuole, prima dell'inizio delle lezioni, e perfino dalle aziende, che usano gli esercizi come

momento di aggregazione per i dipendenti — tra questi, i diecimila impiegati del comune di Tokyo, ai quali è consigliato alzarsi dalle scrivanie per partecipare agli esercizi via radio tutti i giorni alle 15.

NHK, l'emittente pubblica giapponese, trasmette gli esercizi via radio quattro volte al giorno, tranne la domenica, e tre volte al giorno in tv, tranne i fine settimana. Una stima [citata dal Guardian](#) che risale al 2003, l'ultimo anno per cui i dati sono disponibili, calcolava che 27 milioni di giapponesi prendessero parte agli esercizi mattutini almeno due volte a settimana.

La ginnastica via radio è composta da [due allenamenti](#) (o *routine*), uno più leggero, che serve soprattutto per stimolare la circolazione, e uno un po' più intenso, per tonificare i muscoli.

Entrambe [prevedono](#) rotazioni delle braccia e del torso, piegamenti sulle gambe, piccoli salti. Durano circa tre minuti l'una. Nel 1999 i due allenamenti sono stati adattati anche per le persone su sedia a rotelle.

La ginnastica via radio nacque in Giappone su ispirazione degli Stati Uniti, dove negli anni Venti erano abbastanza popolari programmi di esercizi accompagnati da musica al pianoforte. Secondo [il sito](#) dei servizi assicurativi delle Poste giapponesi, che fu l'istituzione che importò la ginnastica via radio, all'inizio degli anni Venti il governo organizzò spedizioni negli Stati Uniti per capire come funzionava il sistema assicurativo americano, e tra le altre cose i giapponesi notarono che Metropolitan Life, una compagnia di assicurazione, promuoveva appunto programmi radio con esercizi fisici.

La ginnastica via radio fece il suo debutto in Giappone nel novembre del 1928, e inizialmente fu presentata

come una celebrazione per l'ascesa al trono dell'imperatore Hirohito. Divenne molto celebre negli anni Trenta, e fu parte della mobilitazione militare dell'Impero giapponese, che da tempo era impegnato in una politica espansionistica che culminò con l'ingresso nella Seconda guerra mondiale assieme alla Germania nazista e all'Italia fascista. Durante il periodo bellico, la ginnastica via radio fu promossa anche tra i ranghi dell'esercito.

Dopo la sconfitta giapponese, nel 1945, le forze di occupazione interruppero la trasmissione della ginnastica via radio perché troppo militarista. L'anno dopo si tentò di introdurre una nuova versione, che però ebbe poco successo e fu abbandonata. Il programma riprese nel maggio del 1952, con una sessione di esercizi simile a quella usata ancora oggi, e tornò ad avere grande successo, diventando un elemento tipico della cultura giapponese, proposto anche in festival e tornei. La ginnastica via radio è popolare anche in altri paesi dell'Asia. In alcuni casi è stata esportata direttamente dai giapponesi, come a Taiwan, che fu occupata dal Giappone tra il 1895 e il 1945; in altri i leader locali decisero liberamente di prendere spunto. In Cina, il governo cominciò a trasmettere programmi di esercizi musicali nel 1951. Furono interrotti nel 2007, per lasciare spazio alla copertura delle Olimpiadi di Pechino, ma **ripresero un paio d'anni dopo**, e furono resi obbligatori in alcuni luoghi di lavoro.

La ginnastica via radio comunque rimane popolare soprattutto in Giappone, dove sono stati creati allenamenti creativi e molto *giapponesi*, come per esempio quelli con le **mascotte pelose** molto amate nel

paese (ciascuna città ha la sua mascotte ufficiale, a grandezza naturale), o [con gli anime](#).

Avenire

Venerdì 22 gennaio 2021

Quella Fiumana più forte del lager

Una squadra “spezzata” che diede molti talenti al calcio italiano da cui venne esclusa passando sotto la ex Jugoslavia. Da Quaresima, a Zuliani Paulinich e Edi Mandich, storie di calciatori che hanno combattuto o che hanno vissuto il dramma della deportazione nazifascista. E qualcuno non ha più rivisto Fiume

MASSIMILIANO CASTELLANI

«I miei due eterni amori calcistici, il Grande Torino e l'Unione Sportiva Fiumana, sono scomparsi... Ma non sono mai morti, vivono qui dentro al mio cuore, perché il “calcio di poesia”, è la verità, non morirà mai». Così parlò Sergio Vatta, il migliore educatore di calcio giovanile (assieme a Mino Favini) italiano. Vatta, il maestro della “cantera granata” anni '80-'90 – in cui, tra un Bobo Vieri e l'altro, lanciò in Serie A una sessantina di talenti del Torino – se ne è andato per sempre nel luglio scorso, a 83 anni. Ma mai aveva mai reciso il legame affettivo e le radici profonde che lo legavano alla sua Zara, e a quel destino di giovane esule istriano che riparò con la sua famiglia sotto la Mole. Nel suo vecchio “cuore Toro” sopravvisse anche il ricordo della “squadra spezzata” dalla guerra e dal totalitarismo: l'Unione Sportiva Fiumana, nata nel 1926 dalla fusione delle due compagini del Gloria e dell'Olympia. Una storia di piccoli eroi esemplari del pallone, che va dal 1918 al '48 e che si può leggere nell'enciclopedico *El balon fiuman. Quando su la torre era l'aquila* (Litopress. Pagine 747. Euro 45,00), scritto da un puntiglioso “storico di cuoio”, Luca Dibenedetto. «Per quindici anni la Fiumana navigò in serie B, regalando al nostro calcio giocatori del calibro di Volk, il primo capocannoniere della Serie A a girone unico (1929-'30), i fratelli Varglien, Loik, e il “fuoriclasse as-



soluta", Mihalic. Ben 16 scudetti, 11 della Juventus e 5 del Torino, furono conquistati grazie a quei campioni fiumani che avevano militato nelle due torinesi», ricordava con orgoglio Vatta. Un trionfo, fino a quando la guerra non li strappò portandoli al fronte o costringendo, calciatori e "cittadini-tifosi" istriani a fuggire in Italia. Smistati, nei 109 campi profughi sparsi per la penisola, dove non sempre accolsero fraternamente i loro connazionali che fino ad allora avevano vissuto placidamente sull'altra sponda dell'Adriatico.

La partita d'addio al calcio italiano, la Fiumana la disputò il 14 marzo del '44, e con rabbia e con amore per il *balon* tricolore, finì con un perentorio 4-1 ai danni del Vittorio Veneto. Città che rimanda ad altre epiche battaglie, quanto quelle che attendevano la generazione dei Quaresima e tutti quei calciatori colpiti dalla Seconda Guerra Mondiale. Giova sempre ricordare che tra i sei milioni di vittime del nazifascismo, il "martirologio sportivo" ha causato la morte di 60mila atleti, di cui 220 di alto livello. E da quel

marzo del '44 per molti dei ragazzi di Fiume iniziò un altro torneo, in cui l'avversario da battere era lo spettro nazifascista.

Il campo di calcio divenne di colpo quello di concentramento, il lager. E a farne la dura esperienza fu anche lo "straniero", il "Missile" di Vicenza Bruno Quaresima. Vicentino classe 1920, figlio del popolo del Casermone, a 16 anni era già un talento biancorosso, pronto per il debutto in prima squadra che avvenne in serie C nella terribile stagione delle leggi razziali, 1938-'39. L'anno dopo il Vicenza lo diede in prestito alla Fiumana e qui, nella città dalmata, oltre al gusto per il pallone scoprì quello ancor più dolce dell'amore per Carlotta Gentile.

La compagna di una vita Carlotta, alla quale Bruno rischiò di dire addio quando con una rappresentativa fiumana prese parte alla "Coppa Deutscher Berater".

La compagna di una vita Carlotta, alla quale Bruno rischiò di dire addio quando con una rappresentativa fiumana prese parte alla "Coppa Deutscher Berater".

La sfida "amichevole", si fa per dire, contro una selezione di soldati nazisti lo vide vincitore e protagonista assoluto, come sempre, ma l'eccesso di esultanza a fine partita gli costò l'accusa di «nemico». Per lui, il rastrellamento e poi la deportazione a Mühldorf am Inn. Nel sottocampo di Dachau, Quaresima venne sottoposto ai lavori forzati. Destino tragico per Bruno, analogo a quello dei suoi compagni della Fiumana: Alceo Lipizer, classe 1921 e Nevio Scalamera (1924, cresciuto nel club Magazzini Generali di Fiume), tutti deportati dopo la retata dell'8 novembre 1944, avvenuta davanti agli uffici della O.T. Zehtmayer, a Sussak. Ma sei

mesi dopo, quando i tedeschi abbandonarono il campo, Quaresima e gli altri riuscirono a fuggire con mezzi di fortuna per fare ritorno a Fiume.

Lipizer, «uno dei primi attaccanti esterni del tridente offensivo che nell'anteguerra sapeva crossare in corsa», a guerra finita venne acquistato dalla Juventus dove restò dal 1945 al '47 per poi passare al Como e andare a chiudere alla Reggiana. Quaresima tornò a segnare a raffica nel suo Vicenza, e un giorno si presentò elegantissimo il "Balilla", il due volte campione del mondo Giuseppe Meazza che per conto dell'Inter era andato a trattare l'acquisto del "Missile". Affare fatto: al Vicenza andarono la cifra record, per allora, di 22 milioni di lire, e 12mila lire di ingaggio annuo a Quaresima che però, pare li spese quasi tutti in taxi per farsi riaccompagnare tutte le volte che poteva da Milano a casa, in Veneto.



Così dopo quella breve annata nerazzurra vissuta in tandem offensivo con Benito Lorenzi, alias "Veleno", Bruno riprese la strada di Vicenza per una carriera che da lì in poi sarebbe stata in tono minore. Carriera interrotta anzitempo per Icilio Zuliani, classe 1909, che fece la sua parte nella Fiumana degli anni '30, ma lo smaccato antifascismo gli costò il confino a Manfredonia e poi la deportazione. Sbattuto in un vagone merci chiodato, finì i suoi giorni nel campo di Buchenwald dove ad accoglierlo trovò la scritta minacciosa: «A ciascuno il dovuto». Con il «n.67399» tatuato al braccio e il triangolo rosso del prigioniero politico, Icilio aveva resistito fino alla liberazione delle truppe alleate, l'1 aprile 1945, ma sfini-

to dagli stenti patiti («non riusciva più a mangiare e la dissenteria lo travolse») morì, il 9 maggio '45. Anche suo fratello, Duilio Zuliani, non rivide più Fiume, volò via per sempre nel 1942 e il suo nome figura tra i circa 70mila militari italiani che si immolarono nella glaciale Campagna di Russia. Tra i caduti di quella sporca guerra ci fu anche Stefano Paulinich, sesto di una dinastia di sette fratelli (una sorella Maria) e gli altri tutti calciatori fiumani che militarono tra il Gloria e l'Olympia. Si trattava di Dante, Arpad, Ladislao, Zeffirino e Mario Paulinich. Stefano aveva risposto alla chiamata alle



armi arruolandosi nel 69° Battaglione camice nere e rimase ucciso durante un agguato dei partigiani comunisti, il 2 gennaio 1942, aveva appena 36 anni. I suoi nipoti, i figli di Arpad, Ottorino detto "Osso" per via della sua magrezza, e il fratello Claudio, giocavano nella Fiumana, quando nel novembre del '44, a Trieste, vennero catturati dalle SS e deportati a Dachau.

La scamparono, e appena tornati a Fiume rimisero gli scarpini ai piedi per giocare nei tornei locali. Entrambi poi accettarono all'offerta della Cremonese, ma mentre Claudio si divideva tra il calcio e l'ufficio della locale Cassa mutua, "Osso" invece con la maglia grigiorossa si fece un nome e da Cremona spiccò il volo verso la Serie A con l'Udinese: stagione di massima serie 1950-'51. Non aveva il fisico per arrivare in Serie A, ma l'eleganza di Giovanni Maras, detto "Ferenc" pare fosse inarrivabile. Questo condottiero della difesa è ancora insuperato anche per il record di presenze: 229 gare disputate con la Fiumana. Solo le raffiche dei nazifascisti potevano fermarlo e ci riuscirono, lassù tra i boschi balcanici del monte Risnjak. Era il 31 ottobre del 1943 quando Maras morì, a 37 anni. Quella stessa estate del '43, il 19enne talentuoso Edoardo Mandich era passato dal Littorio Fiume alla Pro Patria, ma gli arrivò la chiamata alle armi: arruolato nella Regia Marina. Ed era a Venezia, quando l'8 settembre la Gestapo lo inseguì per i calli della città di San Marco. Braccato finì anche lui nel lager di Hildesheim, nella bassa Sassonia. Il prigioniero "Edi" da marinaio e calciatore in ascesa si ritrovò a vestire la tuta del "lavoratore coatto" nella fabbrica interna al campo: lo zuccherificio in cui si produceva glicerina per l'arsenale nazista. In quell'inferno, in cui rimediava calci e sputi persino dai bambini tedeschi assunti e sfruttati nella fabbrica, il deportato Mandich trovò un angolo di paradiso: conobbe la donna della sua vita, la prigioniera polacca Ma-

rianna tornarono in Italia da sposati, ricominciando a vivere in Umbria, a Campello sul Clitunno, dove li accolse la sorella del calciatore, Betty. Mandich pesava 40 chili e anche per mangiare ripartì dal calcio, con il Pontefelcino che, non a caso, lo pagava «a pane e olio».

Si rimise in forza Mandich e divenne il n. "10" della Us Lavoratori Terni e a 25 anni la sua rinascita, anche sportiva, avvenne nelle fila della Ternana allenata dall'ex campione del mondo del '38, Gino Colaussi. Molti di questi ragazzi, anche quelli che "sconfissero" il lager, non rimisero più piede sul suolo natò, ma l'epopea della Fiumana fece il giro del mondo, arrivando fino in Australia. Ad Adelaide, con i bianconeri della "Juventus" chiusero le loro "vite da mediani" Nevio Scalamera e Nereo Burattini: insieme vinsero tre scudetti australiani, ma cucito al petto portarono, fino alla fine dei loro giorni, la stella dell'Unione Fiumana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

valdelsa.net

venerdì 22 gennaio 2021 - 11:00

Buona la prima uscita al coperto dell'Uisp Atletica Siena

Si apre una nuova stagione agonistica per la società fondata nel 1954

La sessantasettesima stagione dell'Uisp Atletica Siena si è aperta, nello scorso week-end, con due appuntamenti al coperto di rilievo nazionale al Palaindoor di Ancona.

Un'apertura di stagione invernale, per l'atletica leggera italiana, condizionata dalle restrizioni della pandemia, e che per il momento non mostra nei calendari appuntamenti di corsa campestre, come d'abitudine. La stagione indoor 2021, che si sta svolgendo nel pieno rispetto delle attuali norme di contenimento del virus e disciplinata dal protocollo della Federazione Italiana di Atletica Leggera, ha subito mostrato positive prestazioni per le ragazze e i ragazzi in maglia biancorossonera ponendo in evidenza Linda Moscatelli, Federica Renzi, Elena Monciatti e Noa Rocchigiani.

Sulla pista di Ancona Linda Moscatelli, già vice-campionessa italiana juniores lo scorso settembre sui 400hs, ha corso la prima gara nella nuova categoria promesse, giungendo quinta e ritoccato il personal best indoor sulla distanza senza barriere in un promettente 57"72.

Secondo posto assoluto su 91 atlete in gara per Federica Renzi nei 60m, vincitrice della undicesima batteria (7"70) e poi appunto seconda nella Finale 1 (quella delle otto atlete con i migliori tempi dalle batterie) corsa in 7"60. Positivo anche l'esordio della primatista sociale del salto in alto Elena Monciatti che ha chiuso quarta valicando l'asticella a 1,67, misura non lontana dal suo record di 1.71.

Buona uscita anche per Noa Rocchigiani, in evidente miglioramento dopo il rientro lo scorso anno da un infortunio, quinta nel salto in lungo con 5,57m e seconda nella Finale due dei 60m in 7"84, dopo aver siglato il personale indoor in batteria correndo in 7"83.

Ancora dai 60m si segnala l'allieva Giada Bernardi che ha chiuso in seconda posizione la Finale tre in 7"91 (in precedenza, vittoria della quarta batteria in 7"97). Nel salto in lungo allievi, all'esordio di categoria Andrea Ceccherini ha abbattuto il muro dei sei metri saltando a 6,01m, terminando in quarta posizione; quinta piazza, invece, per Pietro Sanarica con 5,83m. In gara anche Anna Ceccarelli, ventesima nel salto in lungo con 4,67m; Alberto Menicori, diciassettesimo nel salto in lungo con 5,73m; Elena Bucciarelli, ventiduesima nel salto con l'asta con 2,60m.

Foto di MARCHE/Marche

SIENA. La sessantasettesima stagione dell'Uisp Atletica Siena si è aperta, nello scorso week-end, con due appuntamenti al coperto di rilievo nazionale al Palaindoor di Ancona.

Un'apertura di stagione invernale, per l'atletica leggera italiana, condizionata dalle restrizioni della pandemia, e che per il momento non mostra nei calendari appuntamenti di corsa campestre, come d'abitudine. La stagione indoor 2021, che si sta svolgendo nel pieno rispetto delle attuali norme di contenimento del virus e disciplinata dal protocollo della Federazione Italiana di Atletica Leggera, ha subito mostrato positive prestazioni per le ragazze e i ragazzi in maglia biancorossonera ponendo in evidenza Linda Moscatelli, Federica Renzi, Elena Monciatti e Noa Rocchigiani.

Sulla pista di Ancona Linda Moscatelli, già vice-campionessa italiana juniores lo scorso settembre sui 400hs, ha corso la prima gara nella nuova categoria promesse, giungendo quinta e ritoccato il personal best indoor sulla distanza senza barriere in un promettente 57"72.

Secondo posto assoluto su 91 atlete in gara per Federica Renzi nei 60m, vincitrice della undicesima batteria (7"70) e poi appunto seconda nella Finale 1 (quella delle otto atlete con i migliori tempi dalle batterie), corsa in 7"60.

Positivo anche l'esordio della primatista sociale del salto in alto Elena Monciatti che ha chiuso quarta valicando l'asticella a 1,67, misura non lontana dal suo record di 1.71.

Buona uscita anche per Noa Rocchigiani, in evidente miglioramento dopo il rientro lo scorso anno da un infortunio, quinta nel salto in lungo con 5,57m e seconda nella Finale due dei 60m in 7"84, dopo aver siglato il personale indoor in batteria correndo in 7"83.

Ancora dai 60m si segnala l'allieva Giada Bernardi che ha chiuso in seconda posizione la Finale tre in 7"91 (in precedenza, vittoria della quarta batteria in 7"97).

Nel salto in lungo allievi, all'esordio di categoria Andrea Ceccherini ha abbattuto il muro dei sei metri saltando a 6,01m, terminando in quarta posizione; quinta piazza, invece, per Pietro Sanarica con 5,83m.

In gara anche Anna Ceccarelli, ventesima nel salto in lungo con 4,67m; Alberto Menicori, diciassettesimo nel salto in lungo con 5,73m; Elena Bucciarelli, ventiduesima nel salto con l'asta con 2,60m;

Pasquarella protagonista È argento nel torneo nazionale

Il settempedano Andrea Pasquarella, portacolori del Team Co.Bo. Pavoni, ha vinto la medaglia d'argento al campionato nazionale di ciclocross, targato Uisp, nella categoria M3. Sul circuito di Torre di Palme, nel Fermano, lo ha battuto il toscano Simone Pioli, il quale, detentore del titolo, è riuscito a fare il bis e si è aggiudicato anche l'assoluta. Nella classifica generale Pasquarella è arrivato nono. Un ottimo podio per l'atleta di San Severino: "Sono contento, ho fatto una buona prova – dice Andrea – che mi ha permesso di salire sul podio, facendo così meglio dello scorso anno, quando arrivai quarto". Con questo risultato il tenace ciclocrossista – oggi quarantenne – conferma il buon momento di forma, mettendo la "cicliegina sulla torta" in una stagione che lo ha visto più volte protagonista nelle gare regionali e interregionali. Rimanendo nel Team Co.Bo. Pavoni, si registra un'altra bella prova del veterano Michele Salza, vincitore nella categoria M5 nella gara del Trofeo del Mediterraneo svoltasi a Palazzo San Gervasio (Potenza). "Era una corsa assai tecnica – raccontano Pietro e Paolo Pavoni, coordinatori del Team – con un lungo tratto in salita da percorrere a piedi, ma Michele Salza si è fatto onore e ha battuto anche il neocampione italiano Luigi. Una soddisfazione per lui e per l'intero Team. E complimenti, ovviamente, al nostro bravissimo Andrea Pasquarella, vice campione italiano Uisp".



Ciclocross abruzzese Uisp protagonista al Tricolore nelle Marche



Published
22 ore ago

il
21 Gennaio 2021

Una rappresentanza di atleti abruzzesi, aderenti al Settore di Attività Uisp Abruzzo e Molise, ha preso parte con lusinghieri risultati ai Campionati Nazionali di ciclocross riservati alle categorie master nelle Marche a Torre di Palme.

La 48ª edizione della rassegna tricolore Uisp, dedicata al ciclocross e portata avanti in sicurezza sul fronte anti contagio da Covid-19, è stata archiviata complessivamente con un primo posto e quattro podi tricolori con il plauso di Umberto Capozucco (coordinatore regionale Uisp per il ciclismo) che ha presenziato come supervisore dell'evento a supporto degli organizzatori locali marchigiani (capitanati da Rolando Navigli ed Enrico Mezzabotta) e del comitato Ciclismo Uisp Marche di Giancarlo Tordini.

Alla quinta partecipazione in carriera e già sul podio tricolore nell'edizione 2017 a Piane di Rapagnano tra i master 1, il biker di Penne Luca Lupinetti (Team Iachini Cycling) è riuscito a far suo il titolo nazionale nella categoria master 2.

A salire sul podio anche Andrea Tudico (GS Moscufo), Ana Maria Risca (Pro Life No Doping Team) e Carlo Tudico (Pro Life No Doping Team) con i secondi posti conquistati rispettivamente nelle categorie élite sport, master donna 1 e master 6.

Altro protagonista in positivo Massimiliano Bonaduce, l'atleta di Giulianova portacolori di Non Solo Ciclismo, tra i migliori della categoria master 5 riuscendo a cogliere il terzo posto.

La Pro Life No Doping Team di Casalbordino ha ottenuto il primato tra le società col maggior numero di partenti (8), sfiorando il podio con Giampietro Cinosi (quarto tra i master 3) e tanti bei piazzamenti all'attivo da parte di Davide Fiorindi (7ªM4), Guido Fattore (8ªM5), Nicola Delle Donne (9ªM5), Domenico Cillini (12ªM5) e Amedeo Di Meo (13ªM5).



Partono i lavori all'interno del palazzetto dello sport di Empoli dopo le infiltrazioni di acqua

Intervento da 70.000 euro per sistemare il parquet e parte del tetto

Al via da domani mattina, venerdì 22 gennaio, un intervento di manutenzione straordinaria per la sostituzione di una porzione del parquet del campo di gioco del PalAramini, oltre ad altre opere previste sulla copertura dell'impianto sportivo.

L'intervento si è reso necessario perché il palazzetto è stato interessato da importanti infiltrazioni di acqua piovana che hanno causato un danno al legno del parquet del campo di gioco.

Si tratta della sostituzione di una porzione del manto in legno massello. L'acqua penetrata è ristagnata su parte del campo di gioco, provocando l'innalzamento del listello di legno rendendo il parquet non più utilizzabile.

Non solo il pavimento sarà oggetto delle lavorazioni, infatti il progetto riguarda anche altre opere da eseguirsi sulla copertura in modo da evitare successive infiltrazioni.

In questo caso è prevista la sostituzione parziale della guaina impermeabilizzante oltre alla riparazione e all'adeguamento della canalizzazione per la raccolta delle acque piovane, causa delle infiltrazioni che si sono verificate dagli infissi laterali per i livelli eccessivi di acqua raggiunti nelle vasche di raccolta.

La priorità sarà data al parquet, intervento che il Comune ha richiesto più rapido possibile alla ditta che si è aggiudicata l'appalto, per permettere quanto prima la possibilità di svolgimento di manifestazioni sportive ufficiali. L'attività quotidiana di allenamento si era comunque svolta sul resto della superficie agibile.

I lavori sul parquet prevedono la sostituzione del tappetino sottostante; lo smaltimento del legno rimosso; fornitura e posa in opera del nuovo parquet in legno massello prefinito e travetto di appoggio in legno compreso la barriera al vapore e tappetino sportivo; la levigatura di tutto il campo di gioco; la segnatura finale delle righe dei vari campi di gioco.

Un intervento straordinario da 69.900 euro. I lavori sono stati aggiudicati alla ditta Consorzio stabile Toscana edilizia e ambiente.

L'amministrazione comunale tiene a precisare che quando è sorto il problema, ormai qualche settimana fa, si è subito attivata per il reperimento delle risorse e per ripristinare più rapidamente possibile. L'assessore allo sport Fabrizio Biuzzi ha preso contatto con le altre amministrazioni comunali, in costante coordinamento con la UISP.

La UISP è infatti gestore dell'impianto e ha condiviso con l'amministrazione tutte le azioni necessarie per trovare soluzioni alternative per gli utilizzatori dell'impianto, tra cui scuole e società Empoli Pallavolo.

Il Comune di Empoli tiene a ringraziare le amministrazioni di Fucecchio e Montelupo per l'appoggio e la disponibilità a fornire spazi nelle strutture dei propri comuni.

Sono state trovate soluzioni alternative temporanee.

Il Comune di Empoli, proprietario dell'impianto, e il gestore Uisp, seguiranno con attenzione i lavori, e prima possibile cercheranno di mettere a disposizione il campo da gioco alle squadre che abitualmente lo utilizzano.